

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-496 del 03/02/2020
Oggetto	D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio. Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 53 del 15/03/2013, per l'installazione sita in Comune di Bellaria-Igea Marina (RN), Via San Giuseppe n. 40, rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Proposta	n. PDET-AMB-2020-502 del 03/02/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini
Dirigente adottante	STEFANO RENATO DE DONATO

Questo giorno tre FEBBRAIO 2020 presso la sede di Via Settembrini 17/D - 47923 Rimini, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini, STEFANO RENATO DE DONATO, determina quanto segue.



**Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini**

---

**OGGETTO: D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio.**

**Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 53 del 15/03/2013, per l'installazione sita in Comune di Bellaria-Igea Marina (RN), Via San Giuseppe n. 40, rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).**

**IL DIRIGENTE**

**RICHIAMATE:**

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e s.m.i. recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua le strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;
- la Deliberazione del Direttore generale n. 90/2018, con cui è stato, conseguentemente, approvato l'assetto organizzativo analitico dell'Agenzia;
- la Determinazione dirigenziale n. DET-2019-876 del 29/10/2019 a firma del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est di Arpae, di approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e

Concessioni Est, a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022;

**RICHIAMATO** il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

**VISTA** la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

**RICHIAMATO** il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

**RICHIAMATE** altresì:

- la V<sup>^</sup> Circolare della Regione Emilia-Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA e AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n.3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

**PREMESSO** che, per il settore di attività oggetto della presente autorizzazione, sono in vigore:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- gli allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicati sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
  - 1) “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
  - 2) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

**RICHIAMATA** l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla ditta Bellaria s.a.s. di Pierluigi Vincenzi & C. con Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 53 del 15/03/2013, per l’installazione sita in Bellaria-Igea Marina (RN), Via San Giuseppe n. 40, rientrante fra le attività di “Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame” (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), successivamente volturata alla ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio con Provvedimento del Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini n. DAMB/2017/582 del 07/02/2017;

**DATO ATTO** che la Regione Emilia-Romagna, con Delibera di Giunta Regionale n. 20360 del 14/12/2017, ha stabilito un calendario per la presentazione delle richieste di riesame delle AIA del settore allevamenti;

**DATO ATTO** che, con nota Prot. n. PGRN/2018/2272 del 12/03/2018, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha comunicato alla ditta in oggetto l’avvio del procedimento di riesame dell’AIA n. 53 del 15/03/2013, ai sensi di quanto disposto dall’articolo 29-octies, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

**VISTA** l’istanza di riesame dell’AIA vigente, corredata dai relativi allegati, presentata dal gestore della ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* in data 14/05/2018 (Prot. Portale n. 4869/2018 – Prot. ARPAE n. PGRN/2018/4507), successivamente trasmessa al Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini dal SUAP del Comune di Bellaria-Igea Marina in data 06/06/2018 (Prot. ARPAE n. PGRN/2018/5457 - Prot. SUAP n. 15809/2018);

**DATO ATTO** che la richiesta di riesame della ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio:

- è stata presentata entro la data indicata dal calendario approvato dalla Regione Emilia-Romagna;
- non è soggetta a procedura di verifica (screening);

**PRECISATO** che il suddetto procedimento di riesame dell'AIA ha avuto il seguente iter istruttorio:

1. in data 11/06/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/5615, è stato comunicato agli enti coinvolti ed alla ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio l'esito positivo della verifica di completezza della documentazione presentata;
2. in data 03/07/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/6427 (Prot. Comune n. 18970/2018), il SUAP del Comune di Bellaria-Igea Marina ha comunicato l'avvio del procedimento di riesame dell'AIA vigente;
3. in data 04/07/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/6475, è stata convocata per il giorno 17/07/2018 una Conferenza dei Servizi per la valutazione dell'istanza di riesame dell'AIA vigente presentata dalla ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio e per l'acquisizione di eventuali integrazioni/pareri/nulla osta da parte degli Enti coinvolti;
4. in data 06/07/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/6551, è stata richiesto al Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST il contributo istruttorio di competenza, con particolare riferimento alle sezioni C e D dell'Allegato tecnico dell'AIA, nonché il parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006;
5. in data 11/07/2018, il SUAP del Comune di Bellaria-Igea Marina ha pubblicato sul BURERT n.207 la comunicazione di avvio del procedimento per il riesame dell'AIA oggetto del presente provvedimento;
6. in data 03/08/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/7625, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini, visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 17/07/2018, ha trasmesso alla ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio e, per conoscenza, agli enti coinvolti, una richiesta di integrazioni alla documentazione presentata in sede di istanza di riesame dell'AIA vigente;
1. in data 03/08/2018 (Prot. ARPAE n. PGRN/2018/7591 - Prot. Consorzio n. 2265/CES/4892 del 02/08/2018) il Consorzio di Bonifica della Romagna ha invitato il Gestore delle ditta a presentare documentazione integrativa per l'espressione del parere di compatibilità idraulica che, di conseguenza, risultava sospeso;
7. in data 30/10/2018, la ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio ha trasmesso, in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA, le integrazioni richieste (prot. ARPAE n. PGRN/2018/10364 - Prot. portale n. 7434/2018);
8. in data 23/11/2018 (Prot. ARPAE n. PGRN/2018/11162 - Prot. Consorzio n. 349931/Cc/9331 del 23/11/2018) il Consorzio di Bonifica della Romagna ha comunicato l'impossibilità ad esprimere il parere di competenza, in considerazione che la documentazione prodotta dalla ditta non risultava essere esaustiva;
9. in data 18/12/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/11888, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha trasmesso agli enti coinvolti le integrazioni fatte pervenire dalla ditta in data 30/10/2018, chiedendo contestualmente di far pervenire il parere di propria competenza entro il termine di 30 giorni;
10. in data 06/02/2019 la ditta ha trasmesso, in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA, ulteriori integrazioni volontarie alla documentazione già presentata (Prot. ARPAE n. PG/2019/59782 - Prot. portale n. 486/2019);

11. in data 22/03/2019 (Prot. ARPAE n. PG/2019/46712 - Prot. Consorzio n. 6846/FO/917 del 12/03/2019) il Consorzio di Bonifica della Romagna ha comunicato che la documentazione risultava ancora non esaustiva, specificando, al contempo, che occorreva un'apposita richiesta di deroga da sottoporre al Comitato Amministrativo, per ciò che concerne le opere presenti nella fascia di terreno tra il canale di bonifica denominato Prati 1° ed i fabbricati esistenti, e che le piante e la recinzione, non rispettando le distanze minime regolamentari, dovranno essere ripristinate adeguandole alle stesse;
12. in data 17/09/2019, con nota Prot. n. PG/2019/142793, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha richiesto un riscontro urgente al Consorzio di Bonifica, in merito all'emissione del parere di competenza relativo all'impianto in oggetto ed al fine di poter concludere l'istruttoria, non ricevendo alcuna risposta;

**CONSIDERATO** che entro il termine indicato non è pervenuto il parere richiesto dal SAC agli enti coinvolti in data 18/12/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/11888;

**ACQUISITO** l'assenso senza condizioni degli Enti il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni della Conferenza di Servizi, ai sensi del comma 7 Art.14 ter della L. 241/1990, e non abbia espresso, anche successivamente, alcun parere nel corso dell'istruttoria;

**ACQUISITA** agli atti la relazione istruttoria, comprensiva del parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006, trasmessa con nota interna Prot. n. PG/2019/134353 del 30/08/2019 dal Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST;

**CONSIDERATO** che in data 30/10/2019, con nota Prot. n. PG/2019/167642, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha trasmesso al Gestore della ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio lo schema del Provvedimento di AIA per l'acquisizione di eventuali osservazioni;

**DATO ATTO** che la ditta in oggetto, con nota Prot. n. PG/2019/182546 del 27/11/2019, ha trasmesso le proprie osservazioni allo schema del Provvedimento di AIA;

**CONSIDERATO** che le suddette osservazioni, trasmesse in data 27/11/2019 ed oggetto di approfondita analisi da parte del Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST, sono state valutate parzialmente ammissibili dall'A.C. - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini;

**ACQUISITA** agli atti l'attestazione dell'avvenuto pagamento delle spese di istruttoria relative all'istanza di riesame dell'AIA n. 53 del 15/03/2013 e s.m.;

**PRECISATO** che in data 20/11/2019, mediante la Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, è stata acquisita la Comunicazione Antimafia Prot. n. PR\_FCUTG\_Ingresso\_0077004\_20191104 per la ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio, che attesta l'insussistenza di cause interdittive di cui all'art. 67 del D.Lgs. n. 159 del 06/09/2011;

**DATO ATTO** che la ditta in oggetto ha provveduto all'assolvimento dell'imposta di bollo (Prot. ARPAE n°PG/2020/14190 del 29/01/2019 – Identificativo n°011913905756634);

**PRECISATO** che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

**RITENUTO**, pertanto, sulla base di quanto sopra premesso e visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 17/07/2018, di provvedere al rilascio del Provvedimento di Riesame dell'AIA per l'installazione in oggetto;

**RICHIAMATI** gli artt. 23, 26 e 27 del D.lgs. n.33 del 14/03/2013;

**DATO ATTO** che, ai sensi del D.lgs. n.196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del SAC territorialmente competente;

**DATO ATTO** che il Responsabile del procedimento, ai sensi della L. 241/90, è l'Ing. Fabio Rizzuto, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini;

**DATO ATTO** che, sulla base delle attribuzioni conferite con le Deliberazioni del Direttore Generale di ARPAE nn. 70/2018, 90/2018 e 106/2018, compete al sottoscritto responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini l'adozione del presente Provvedimento amministrativo;

**ATTESTATA** la regolarità amministrativa della presente determinazione;

**SU PROPOSTA** del Responsabile del procedimento amministrativo, Ing. Fabio Rizzuto, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini, il quale ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa del presente Provvedimento;

#### **DETERMINA**

1. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di Riesame, alla ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio con sede legale in Comune di Cesenatico (FC), Via Staggi n. 52, nella persona del Sig. Fabrizio Vincenzi in qualità di Gestore dell'installazione sita in Bellaria-Igea Marina (RN), Via San Giuseppe n. 40, rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
2. di revocare le seguenti autorizzazioni già nella titolarità della ditta:

<b>N. atto</b>	<b>Contenuto del documento</b>
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 53 del 15/03/2013	Rinnovo AIA

Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 1413 del 24/12/2013	Modifica non sostanziale
Provvedimento del Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini n. DAMB/2017/582 del 07/02/2017	Voltura alla ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio

3. di stabilire che:

3.1 la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di pollame avente più di 40.000 posti pollame (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) per le seguenti potenzialità massime:

- 77.900 capi per l'allevamento di Galline ovaiole;

3.2 l'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;

3.3 sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;

3.4 sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;

4. di stabilire, in relazione alla validità della presente autorizzazione, che:

4.1 la presente autorizzazione è efficace dalla data di avvenuta notifica;

4.2 il presente atto, ai sensi dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è soggetto a riesame con valenza di rinnovo:

- entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione, fatto salvo quanto predisposto dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017, in quanto implementato nel presente atto;
- quando sono trascorsi 10 anni dall'efficacia dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

4.3 il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

4.4 a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente il gestore dovrà presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione;

4.5 qualora l'autorità competente non provveda alla comunicazione di avvio di cui al punto precedente, il gestore dovrà comunque presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione entro 10 anni dalla data di efficacia del presente atto;

4.6 fino alla pronuncia in merito al riesame dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;

5. di richiamare inoltre, ai sensi di legge, i seguenti punti:
  - 5.1 il gestore deve condurre l'installazione con le modalità previste nel presente atto e nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
  - 5.2 il gestore è tenuto a comunicare preventivamente le eventuali modifiche necessarie all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l), del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) ad ARPAE Rimini, in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia-Romagna. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. L'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate siano da considerarsi sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l bis), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'art. 29-nonies. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione;
  - 5.3 ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore ed il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad ARPAE Rimini anche nelle forme dell'autocertificazione;
  - 5.4 il gestore dovrà informare, ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., ARPAE Rimini di ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuarsi prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'autorizzazione integrata ambientale
  - 5.5 il gestore dovrà rispettare le indicazioni/prescrizioni già pervenute dal Consorzio di Bonifica, di cui alle note richiamate in premessa, e dovrà ottenere l'autorizzazione richiamata dalla nota del Consorzio Prot. n. 6846/FO/917 del 12/03/2019;
6. di precisare che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:
  - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
7. di stabilire che il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";

8. di precisare che ARPAE Rimini esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità dell'installazione alle sue condizioni;
9. di stabilire che il Gestore è tenuto a versare direttamente ad ARPAE Rimini le spese occorrenti per le attività di controllo programmato, previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione, e determinate dalla D.G.R. n. 1913/2008, dalla D.G.R. n. 155/2009 e dal D.M. 24/04/2008;
10. di precisare che ARPAE Rimini, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente Provvedimento, procederà secondo quanto stabilito nell'atto e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
11. di stabilire che il Gestore della ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio dovrà trasmettere, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali, una proposta relativa al monitoraggio di suolo e acque sotterranee sulla base di quanto previsto dall'art 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di Arpae Rimini;
12. di informare che contro il presente Provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, entrambi i termini decorrenti dalla data di ricevimento del Provvedimento stesso;
13. di fare salvi:
  - i diritti di terzi;
  - quanto previsto dalle leggi vigenti in materia urbanistica ed edilizia, nonché quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti;
14. di stabilire che il presente atto, quando efficace, sarà pubblicato sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna;
15. di stabilire che copia del presente atto venga trasmessa allo SUAP del Comune di Bellaria-Igea Marina affinché lo stesso provveda ad inoltrarlo alla ditta Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio, al Comune di Bellaria-Igea Marina e all'Azienda USL della Romagna sede di Rimini;
16. di precisare che il presente atto sarà pubblicato sul BURERT, a cura del SUAP del Comune di Bellaria-Igea Marina, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna.

**IL DIRIGENTE**

**Dott. Stefano Renato de Donato**

**Allegato A: “CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE”**

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE  
IMPRESA INDIVIDUALE VINCENZI FABRIZIO**

**UNITÀ PRODUTTIVA Via San Giuseppe n. 40 47814 Bellaria-Igea Marina (RN)**

- Sede legale in Comune di Cesenatico (FC), in Via Staggi n. 52
- Attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

<b>A SEZIONE INFORMATIVA</b>	<b>3</b>
A1 DEFINIZIONI	3
A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE	3
A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO	3
A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA	3
A5 ITER ISTRUTTORIO	4
<b>B SEZIONE FINANZIARIA</b>	<b>5</b>
B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	5
<b>C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</b>	<b>6</b>
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	6
C1.1 Inquadramento ambientale e territoriale	6
C1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	11
C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE	12
C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE	12
C2.1.1 Emissioni in atmosfera	12
C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici	13
C2.1.3 Rifiuti	14
C2.1.4 Gestione degli effluenti	15
C2.1.5 Emissioni sonore	15
C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	15
C2.1.7 Energia	16
C2.1.8 Materie prime	16
C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti	16
C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili	17
C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE	17
C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE	18
C3.1 Confronto con le BAT	19
C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC	35
C.3.1.2 Valutazioni in merito alle emissioni diffuse	35
C.3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca	35
C.3.1.4 Confronto con il BRef "Energy efficiency e valutazioni dell'A.C.	36
C.3.2 Valutazioni aggiuntive dell'A.C.	36
C.3.2.1 Ciclo produttivo, assetto impiantistico e capacità produttiva	36
C.3.2.2 Emissioni in atmosfera	36
C.3.2.3 Bilancio idrico	37
C.3.2.4 Gestione degli effluenti zootecnici	37
C.3.2.5 Strutture di stoccaggio	37
C.3.2.6 Impatto acustico	38
C.3.2.7 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	38
C. 3.2.7.1 Materie prime e rifiuti	38
C.3.2.8 Consumi energetici	38
C.3.2.9 Piano Emergenze e Piano di dismissione e ripristino del sito	39
C.3.2.10 Piano di Monitoraggio e Controllo e raccomandazioni	39

C.3.2.11 Valutazioni conclusive	39
<b>D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO</b>	<b>40</b>
D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO	40
D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	40
D2.1 FINALITÀ	40
D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA	41
D2.3 CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO	42
D.2.3.1 Altre prescrizioni:	43
D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA	43
D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate	44
D2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO	45
D.2.5.1 Scarichi	45
D.2.5.2 Prelievi idrici	46
D2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	46
D2.7 EMISSIONI SONORE	47
D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI	47
D2.9 GESTIONE EFFLUENTI	47
D2.10 ENERGIA	48
D2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI	48
D2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA	48
D2.13 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI	48
D2.14 SOSPENSIONE ATTIVITÀ E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE	48
D2.15 ALTRE CONDIZIONI	49
D.2.15.1 Formazione del personale	49
D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime	49
D.2.15.3 Alimentazione degli animali:	49
D.2.15.4 Controlli programmati a carico del gestore	49
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE	50
D3.1 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA	50
D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti	50
D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici	51
D3.1.3 Monitoraggio e controllo consumi energetici e consumo di combustibili	51
D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23,24,25)	51
D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore	52
D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Rifiuti	52
D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	53
D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo	53
D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici	54
D.3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO	55
D.3.3 INDICATORI DI PRESTAZIONE	55
D.3.4 ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO	55

## A SEZIONE INFORMATIVA

### A1 DEFINIZIONI

#### AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

#### Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Rimini).

#### Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio).

#### Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

***Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.***

### A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

**Denominazione:** Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio

**Sede Legale:** Via Staggi n. 52, Comune di Cesenatico (FC)

**Sede Allevamento:** Via San Giuseppe n. 40, Comune di Bellaria-Igea Marina (RN)

**Attività:** Allevamento intensivo di pollame più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

**Tipologia specie allevata:** Galline Ovaiole

**Gestore:** Fabrizio Vincenzi

**PEC:** vincenzifabrizio@postalegale.net

Per tutto quanto concerne le informazioni descrittive dell'azienda non espressamente riportate nel presente atto, si fa riferimento alla relazione tecnica, alle planimetrie ed alle integrazioni fornite dall'Azienda nella domanda di Riesame di AIA.

Con la presente AIA vengono sostituite la seguente autorizzazione settoriale:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

### A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

- Allegato 3A, Planimetria emissioni in atmosfera, Rev. Ottobre 2018;
- Allegato 3B, Planimetria rete idrica, Rev. Gennaio 2019;
- Allegato 3C, Planimetria sorgenti di rumore, Rev. Ottobre 2018;
- Allegato 3D, Planimetria depositi materie prime, sostanze e rifiuti, Rev. Ottobre 2018;
- Allegato 3E, Planimetria generale impianto, Rev. Gennaio 2019;
- Allegato 3F, Planimetria deposito letami e liquami, Rev. Ottobre 2018;

### A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco delle autorizzazioni che vengono annullate e sostituite dal presente atto.

N. atto	Contenuto del documento
---------	-------------------------

Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 53 del 15/03/2013	Rinnovo AIA
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 1413 del 24/12/2013	Modifica non sostanziale
Provvedimento del Dirigente della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini n. DAMB/2017/582 del 07/02/2017	Voltura all'Impresa Individuale Vincenzi Fabrizio

L'installazione è inoltre in possesso dei seguenti atti autorizzativi:

Settore	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero e data autorizzazione/concessione
Concessione preferenziale prelievo acque sotterranee	ARPAE - Unità Progetto Demanio Idrico	DET/AMB/2019/4872 del 23/10/2019

#### A5 ITER ISTRUTTORIO

L'iter istruttorio è riportato nella determinazione dirigenziale di approvazione del riesame di AIA.

La ditta richiede di essere autorizzata ad allevare un numero di capi pari al numero massimo di posti disponibili in allevamento; la consistenza zootecnica è espressa nella seguente tabella.

Codice Capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capacità massima (N° posti)	Peso Vivo (t/ciclo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m <sup>2</sup> )
1	Galline ovaiole	Gabbie arricchite con nastri ventilati	38.950	78	2.937
2	Galline ovaiole	Gabbie arricchite con nastri ventilati	38.950	78	2.937

## **B SEZIONE FINANZIARIA**

### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

Il Gestore ha provveduto al versamento delle spese di istruttoria pari ad € 875,00 così come previsto dal D.M. 24/04/2008.

## C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

### C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Nella zonizzazione del PTCP 2007 approvato con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 61 del 23/10/2008, l'area su cui insiste l'insediamento è compresa nell'Unità di Paesaggio della pianura (alluvionale intravalliva), normato dall'art. 1.4 (Tav. B PTCP 2007) - *Unità di Paesaggio 2.e sub-unità di paesaggio della pianura alluvionale agricola del Marecchia.*

Dall'analisi delle Tavole del PTCP della Provincia di Rimini si rileva che l'area su cui insiste l'impianto non è soggetta ad alcun vincolo di tipo ambientali (Tav. D del PTCP 2007) né ad altri vincoli, e non è interessata da progetti che prevedono una diversa evoluzione del territorio

Nei pressi dell'impianto sono presenti diversi recettori, localizzati prevalentemente lungo la via San Giuseppe, rappresentati soprattutto da civili abitazioni e case coloniche; sono inoltre presenti nel raggio di 500 m un'attività industriale dismessa (stabilimento per la lavorazione di materiale plastico) ed alcune attività agricole con serre.

#### C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

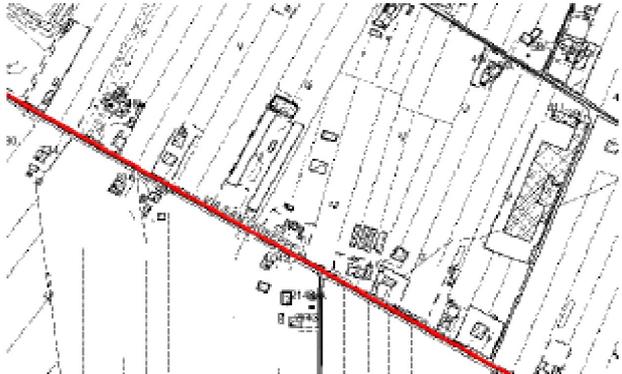
##### Inquadramento territoriale:

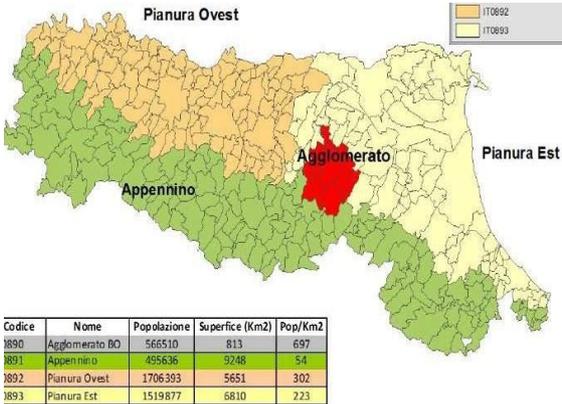
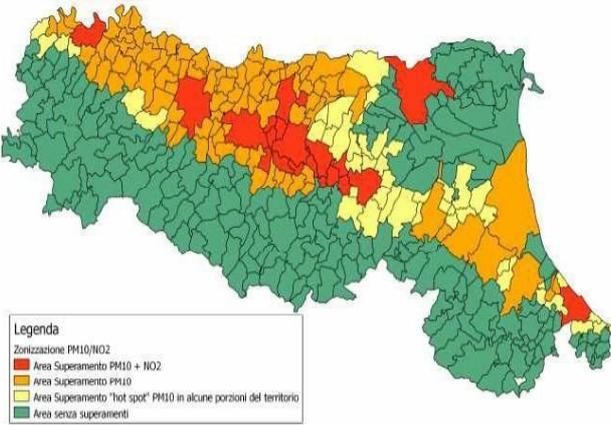
L'insediamento è localizzato nella parte Nord della Provincia di Rimini, in un'area di pianura a vocazione agricola al confine tra le Province di Rimini e di Forlì-Cesena, nei pressi della ex Discarica per RSU del Comune di Bellaria-Igea Marina, ed è costituito da 2 capannoni ad un piano, identificati come capannone 1 e capannone 2, e da locali di servizio.

L'area dell'impianto è accatastata nel Comune di Bellaria-Igea Marina al Foglio 3, Mapp. 27, 169, 28, e 61 per una superficie complessiva di 24.230 mq, dei quali 3.197 coperti e 473 scoperti impermeabili, e circa 14.500 mq di terreni coltivati.

PTCP	Estratto Tavola	Articolo	Note
Tav. A		//	Nessun vincolo.
Tav. B		Art. 2.2	<i>Reticolo idrografico minore</i> Nessuna interferenza

Tav. C		//	Unità di Paesaggio 2.e sub-unità di paesaggio della pianura alluvionale agricola del Marecchia.
Tav. D		Art. 2.2	<i>Reticolo idrografico minore</i> Nessuna interferenza. L'area non è interessata da fenomeni di dissesto né da pericolosità idraulica. L'insediamento non è in zona di protezione delle acque sotterranee e superficiali destinate all'uso umano né ricade in area di ricarica e vulnerabilità delle falde.
Tav. E		//	<i>Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti</i> L'attività non riguarda lo smaltimento e il recupero di rifiuti, quindi la Tavola E risulta irrilevante
<b>PRG</b>	<b>Estratto tavole</b>	<b>Articolo</b>	<b>Note</b>
Tav. 1C		Art. 2.31	<i>AVP - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola</i> L'insediamento esistente è compatibile in quanto non si realizzano nuove strutture di alcun genere.

Parchi, Aree Protette e Natura 2000 - Regione Emilia-Romagna	Articolo	Note
	//	Non sono presenti nei pressi del sito aree di particolare interesse naturalistico.

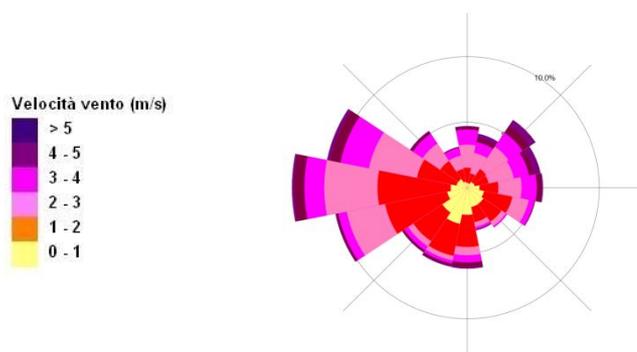
PAIR 2020	Articolo	Note																									
 <table border="1" data-bbox="153 1189 480 1279"> <thead> <tr> <th>Codice</th> <th>Nome</th> <th>Popolazione</th> <th>Superficie (Km2)</th> <th>Pop/Km2</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1890</td> <td>Agglomerato BO</td> <td>566510</td> <td>813</td> <td>697</td> </tr> <tr> <td>1891</td> <td>Appennino</td> <td>495636</td> <td>9248</td> <td>54</td> </tr> <tr> <td>1892</td> <td>Pianura Ovest</td> <td>1706393</td> <td>5651</td> <td>302</td> </tr> <tr> <td>1893</td> <td>Pianura Est</td> <td>1519877</td> <td>6810</td> <td>223</td> </tr> </tbody> </table>  <p data-bbox="153 1637 440 1749"><b>Legenda</b> Zonizzazione PM10/NO2  <span style="color:red">■</span> Area Superamento PM10 + NO2  <span style="color:orange">■</span> Area Superamento PM10  <span style="color:yellow">■</span> Area Superamento "hot spot" PM10 in alcune porzioni del territorio  <span style="color:green">■</span> Area senza superamenti</p>	Codice	Nome	Popolazione	Superficie (Km2)	Pop/Km2	1890	Agglomerato BO	566510	813	697	1891	Appennino	495636	9248	54	1892	Pianura Ovest	1706393	5651	302	1893	Pianura Est	1519877	6810	223	<p data-bbox="815 981 887 1010">Art. 19</p> <p data-bbox="815 1485 887 1514">Art. 22</p>	<p data-bbox="936 819 1501 925">Il Comune di Bellaria-Igea Marina rientra nella Zona della Pianura Est in un'Area in cui si sono riscontrati superamenti "hot spot" di PM10 in alcune porzioni di territorio.</p> <p data-bbox="936 943 1474 972">Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni</p> <p data-bbox="936 987 1513 1070"><u>La presente domanda non prevede la nuova installazione di un impianto né la modifica sostanziale di un impianto esistente.</u></p> <p data-bbox="936 1099 1501 1182">Inoltre l'impianto, benché ricadente in un'area di superamento, non supera la soglia emissiva delle 50 t/a per le polveri.</p> <p data-bbox="936 1256 1114 1285">Obblighi e divieti</p> <p data-bbox="936 1301 1513 1518">Presso l'insediamento è presente una concimaia con platea impermeabilizzata parzialmente coperta per lo stoccaggio degli effluenti palabili. La pollina che viene stoccata nella porzione di concimaia scoperta viene protetta con teli impermeabili plastificati; tale porzione di concimaia è dotata di sistema di raccolta dell'eventuale percolato, che viene convogliato in cisterne di raccolta chiuse.</p> <p data-bbox="936 1525 1426 1576">Non si ha produzione di acque di lavaggio dei capannoni.</p> <p data-bbox="936 1583 1506 1771">Gli effluenti prodotti vengono ceduti a terzi con contratto di cessione o distribuiti secondo il PUA aziendale (per le metodologie utilizzate per la distribuzione degli effluenti vedi Cap. 5 Valutazione e Piano di adeguamento alle BATC).L'azienda non effettua la distribuzione degli effluenti palabili prodotti dall'allevamento che vengono ceduti a ditte terze.</p>
Codice	Nome	Popolazione	Superficie (Km2)	Pop/Km2																							
1890	Agglomerato BO	566510	813	697																							
1891	Appennino	495636	9248	54																							
1892	Pianura Ovest	1706393	5651	302																							
1893	Pianura Est	1519877	6810	223																							

#### Inquadramento meteo-climatico dell'area:

L'area di interesse si trova in una zona rurale posta a monte della SS16 e, trovandosi ai limiti sud-orientali della Pianura Padana, in essa si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano (scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose). Tuttavia, risentendo anche della presenza del mare, l'area presenta anche caratteristiche di clima mediterraneo.

Pertanto, gli inverni rigidi si alternano ad estati molto calde ma ventilate.

Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione meteorologica di Rimini Urbana, con anemometro posto a 10 metri di quota, la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 13% dei dati orari annui; le direzioni prevalenti di provenienza sono da ovest.



Nel periodo 2003-2017 le precipitazioni, registrate dalla stazione meteorologica ubicata nel Comune di Rimini, connotano il 2003 come l'anno più secco (459 mm), mentre il 2010 come quello più piovoso (1005 mm di pioggia). Dall'analisi sono stati esclusi gli anni 2007 e 2008 per il numero statisticamente non significativo di dati misurati. Nel 2018, alla data del 28 dicembre, le precipitazioni cumulate risultano essere pari 815 mm di pioggia; gli eventi piovosi più intensi si sono verificati nel mese di febbraio (unico mese con precipitazione mensile superiore a 100 mm); i mesi più secchi sono risultati gennaio e aprile.

La temperatura media annuale nel 2018 (dato estratto sempre dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Rimini con dati dal 01/01 al 26/12) è risultata di 15.7°C.

#### Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale:

La Regione ha approvato, con deliberazione n. 115 del 11/04/2017, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), comprendente anche il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il PAIR 2020 recepisce la zonizzazione della Regione del 2011 che suddivide il territorio regionale nelle aree dell'Appennino, della Pianura Ovest, della Pianura Est e dell'Agglomerato di Bologna. L'accordo di programma del bacino padano per il miglioramento della qualità dell'aria del 2017 mette in atto quanto stabilito dalle misure del PAIR nelle diverse zone indicate dalla zonizzazione regionale, imponendo misure emergenziali in caso di superamenti prolungati dei limiti di legge.

Il comune Bellaria Igea Marina ricade completamente in zona Pianura Est.

Il PM10 è il primo inquinante che presenta criticità nelle aree fortemente antropizzate del territorio provinciale, ma solo limitatamente al rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m<sup>3</sup>). Nel 2017 il numero di superamenti è stato complessivamente pari alla media di quelli registrati nel periodo 2013-2016, ma in numero superiore a quelli del 2016. Questa situazione è stata anche favorita dalle condizioni meteorologiche che, nei periodi invernali del 2017, hanno presentato frequenti condizioni favorevoli alla formazione e accumulo di PM10 (alta pressione, assenza di precipitazioni e scarsa ventilazione). Il valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> è stato superato per più di 35 volte solo nelle stazioni Via Flaminia (Traffico Urbano (TU)) e Parco Marecchia (Fondo Urbano (BU)). Il valore limite annuale di PM10 è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio provinciale, così come quello relativo al PM2.5.

Altra potenziale criticità è legata al valore della media annuale del biossido di azoto, ma esclusivamente nella stazione Via Flaminia (TU), dove il valore limite, pari a 40 µg/m<sup>3</sup>, è stato superato o raggiunto ben 4 volte nell'ultimo quinquennio. Nelle restanti postazioni fisse della rete provinciale, invece, l'indicatore non presenta criticità.

Mentre polveri fini e biossido di azoto manifestano la loro criticità principalmente nel periodo invernale, nel periodo estivo le criticità sono legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo e, a volte, della Soglia di Informazione. L'inquinamento da Ozono è la conseguenza di reazioni

fotochimiche tra precursori, siano essi di origine antropica che naturale, e si registra su area vasta, anche a grande distanza dai luoghi di emissione dei precursori stessi.

L'area in cui è posizionata l'unità produttiva non è soggetta a rilevamento della qualità dell'aria con postazione fissa della RRQA e, visto l'ambito, non è mai stata soggetta neppure a campagne di rilevamento della qualità dell'aria con il Laboratorio Mobile. I siti più vicini dove sono state effettuate campagne di rilevamento della qualità dell'aria con il Laboratorio Mobile sono in zone urbanizzate del Comune di Bellaria Igea Marina, nelle aree comprese a valle del vecchio tracciato della SS16 e a monte della linea ferroviaria Rimini - Ravenna. Le ultime campagne in ordine di tempo sono state condotte nel 2009 in via Berlinguer ad Igea Marina e nel 2014 in via Indro Montanelli a Bellaria. Viste le caratteristiche dei siti le postazioni del L.M. potevano essere assimilate a quelle di una Stazione di Fondo Urbano Residenziale (Bu-Res). Tenuto in dovuta considerazione che l'urbanizzazione in questi contesti è, in ogni caso, di gran lunga inferiore a quella di altre importanti località della costa, quali ad esempio Rimini, l'andamento degli inquinanti presenta analogie a quanto riscontrato nella valutazione annuale dei dati rilevati nella postazione di Fondo Urbano (BU) della RRQA Parco Marecchia a Rimini. Possono presentarsi criticità per il PM10, per il quale non può essere garantito il rispetto del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana e per l'O<sub>3</sub>, per il quale si valuta che non può essere garantito il rispetto della "Soglia di informazione" e dell'"Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana". Per il primo parametro le criticità sono associabili alle particolari condizioni che si registrano nell'area oggetto di indagine e alla presenza dell'inquinante nell'ambito delle aree urbanizzate delle Zona "Pianura EST", mentre per l'O<sub>3</sub> le criticità sono associate a quelle presentate dall'inquinante su una scala territoriale ancora più vasta. Resta il fatto che il sito in cui è presente l'unità produttiva si trova invece in un contesto ambientale che vede solo qualche unità produttiva o abitativa sparsa nel forese, all'interno di una ampia area a vocazione principalmente agricola. L'andamento dei dati della qualità dell'aria in questo sito può essere ancora più facilmente accostato a quello rilevato in stazioni di Fondo Rurale (BRu) o Fondo Suburbano (BS). Nella RRQA della Provincia di Rimini esistono due postazioni di questo tipo, sempre posizionate in zona Pianura Est, sebbene in contesti ambientali diversi: la stazione di Fondo Rurale di San Clemente, che si trova in una zona collinare, e quella di Fondo Suburbano di Verucchio, a monte di un ambito urbanizzato molto più esteso come quello di Rimini. In ogni caso in entrambe queste postazioni di misura, nell'ultimo quinquennio, non si sono manifestate criticità per il materiale particolato, sia esso PM10 che PM2,5, mentre restano in ogni caso le criticità per gli indicatori associati all'O<sub>3</sub> che sono poi quelle che l'inquinante manifesta su scala territoriale vasta

Idrografia di superficie:

*Reticolo idrografico minore*

Nessuna interferenza.

L'area non è interessata da fenomeni di dissesto né da pericolosità idraulica.

L'insediamento non è in zona di protezione delle acque superficiali destinate all'uso umano.

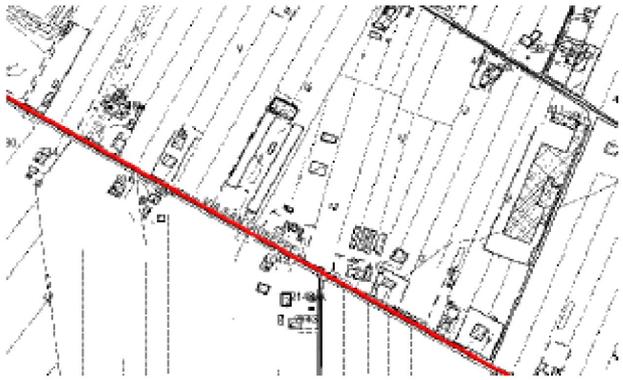
Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero:

L'insediamento non è in zona di protezione delle acque sotterranee destinate all'uso umano né ricade in area di ricarica e vulnerabilità delle falde.

Rumore:

Il Comune di Bellaria-Igea Marina ha approvato la Classificazione acustica con D.C.C. n. 24 del 10/02/2004 – adottato con delibera di C.C. n. 24 del 02/02/2009 "modifiche al piano di classificazione acustica comunale ed al regolamento per la protezione dall'esposizione al rumore degli ambienti abitativi e dell'ambiente esterno". In base a tale zonizzazione l'installazione è inserita in classe IV, mentre i recettori sensibili ricadono in classe III

Zonizzazione acustica	Articolo	Note
-----------------------	----------	------

	//	L'area su cui insiste l'insediamento è in Classe IV <i>Area di intensa attività umana</i> , mentre le aree limitrofe ricadono in Classe III <i>Aree di tipo misto</i> , e non sono previste variazioni nello stato di progetto.
---	----	---

#### SIC-ZPS

L'impianto non è interessato dalla presenza di aree ricomprese nei "Siti di importanza comunitaria (SIC)" e nelle "Zone di protezione speciale (ZPS)".

#### **C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico**

Il nuovo impianto, autorizzato con Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 53 del 15/03/2013, successivamente modificato con Provv. di modifica non sostanziale n. 1413 del 24/12/2013, riconferma la configurazione con 3.280 gabbie di due diverse dimensioni, con uno sviluppo complessivo di SUA di 5.874 mq ed una capacità massima di 77.900 posti animale, sia nel caso di ovaiole leggere sia nel caso di ovaiole pesanti. Il ciclo di produzione ha una durata variabile da 12 a 16/18 mesi.

Gli impianti di allevamento sono costituiti da batterie di gabbie arricchite, conformi alle norme per il benessere delle galline ovaiole, con tecnica di essiccazione della pollina su nastri ventilati.

La tecnica di disidratazione degli effluenti è con nastri ventilati posti sotto alle gabbie, con l'aria che viene insufflata da turbine installate all'interno dei capannoni per evitare la presenza di sorgenti di rumore all'esterno. Le turbine di cui sopra sono due per ciascuna delle 4 file di gabbie presenti in ogni capannone, montate alle estremità delle stesse e con azione su una lunghezza pari al 50% della lunghezza complessiva della fila.

Con l'installazione delle nuove gabbie arricchite si è provveduto ad adeguare anche le linee di distribuzione automatica del mangime e dell'acqua, mantenendo le tecniche di distribuzione con carrello e con abbeveratoi a goccia, già adottati anche in precedenza.

L'impianto di illuminazione non è stato modificato rispetto al progetto autorizzato in sede di rinnovo, che prevedeva il montaggio di plafoniere, ciascuna con due lampade a basso consumo rispettivamente da 5 e 7 w, in modo da ottenere le variazioni di intensità luminosa per riprodurre l'alternanza giorno/notte (alba, pieno giorno e tramonto). Queste lampade sono attualmente in fase di sostituzione durante gli interventi di manutenzione con lampade a LED con un ulteriore minore consumo energetico.

#### **Attività di allevamento**

La potenzialità effettiva dell'azienda viene determinata considerando l'incidenza della mortalità; la potenzialità effettiva viene quindi calcolata applicando un valore medio della mortalità del 5% rispetto alla potenzialità massima ad avvio di ciclo. Il ciclo produttivo nel suo complesso ha una durata di circa 14 mesi, al termine del quale si esegue un ciclo di pulizia e disinfezione dei capannoni che dura mediamente, compreso un periodo di vuoto sanitario, 30 giorni. Di seguito si riportano le fasi in cui è suddiviso il ciclo di produzione.

#### **Accasamento delle pollastre (Rimonta)**

Le pollastre sono conferite in gabbie e vengono distribuite nelle batterie manualmente; la fase di accasamento dura, in relazione alla disponibilità delle pollastre e della manodopera, da 1 a 2 settimane.

#### **Accrescimento degli animali**

Completato l'accasamento le pollastre trascorrono un primo periodo non produttivo di circa 4-5 settimane, trascorse le quali entrano in produzione.

Durante il ciclo vengono utilizzati normalmente 2 diversi formulati mangimistici con contenuto proteico variabile in funzione delle esigenze specifiche del periodo di produzione.

#### **Produzione**

Dopo alcune settimane dall'accasamento gli animali entrano in produzione e cominciano a depositare le prime uova; queste fuoriescono dalle gabbie per l'inclinazione del piano di calpestio e si raccolgono sui nastri; con cadenza giornaliera, le uova vengono successivamente convogliate verso i nastri meccanici ad altezza variabile (definiti "anaconde") per il trasporto alla sala di selezione ed imballaggio posta in testata al capannone 1 (Allegato 3.E).

#### Rimozione delle pollastre a fine ciclo.

Al termine della fase produttiva, che dura circa 12-13 mesi, le pollastre sono prelevate e messe in gabbie mobili per il trasporto verso i centri di macellazione; generalmente viene vuotato un capannone per anno e l'operazione di svuotamento a fine ciclo dura circa 2 settimane.

#### Pulizia, disinfezione e vuoto sanitario dei capannoni

Terminata la pulizia del capannone e delle gabbie si procede alla disinfezione con prodotti solubili in acqua distribuiti con atomizzatore; al termine dell'operazione di disinfezione si lascia asciugare il capannone e le strutture per alcuni giorni.

Dopo circa 7-10 giorni dalla disinfezione si procede ad un nuovo accasamento di pollastre. Complessivamente il periodo di pulizia ed igienizzazione dura circa 30 giorni per ciascun capannone.

#### **Tabella a) Scenari di allevamento**

Codice Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capienza massima (N° posti)	Capacità massima N° capi *	Potenzialità massima (t)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m <sup>2</sup> )
1	Galline ovaiole	Gabbie arricchite con nastri ventilati	38.950	38.950	78	2.937
2	Galline ovaiole	Gabbie arricchite con nastri ventilati	38.950	38.950	78	2.937

\*Numero di capi/ciclo ospitabili secondo la normativa per benessere animale

#### Tabella b) produzione e stoccaggio deiezioni

<b>Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi che si intende allevare</b>	
Numero di capi/ciclo che si intende allevare	77.900
Azoto al campo da liquami (kg/a)*	0
Azoto al campo da letami (kg/a)*	35.880
Azoto totale al campo (kg/a)*	35.880
Volume liquami prodotto (m <sup>3</sup> /a)*	0
Volume letami prodotto (m <sup>3</sup> /a)*	2.964
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (m <sup>3</sup> )**	4
Superficie contenitori di stoccaggio letami (m <sup>2</sup> )	450
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m <sup>3</sup> )	1.125

\*stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame

\*\* n. 4 cisternette da 1 m<sup>3</sup> ciascuna

## **C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE**

### **C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE**

#### **C2.1.1 Emissioni in atmosfera**

La ditta ha stimato la produzione complessiva di ammoniaca proveniente dall'allevamento tramite il sistema di calcolo Net IPPC. In particolare, con riferimento alla gallina ovaiole e al numero massimo di capi pari a 77.900, utilizzando per la stabulazione "gabbie arricchite con nastri ventilati", la produzione complessiva di ammoniaca e

di 14,4 t/a.

La produzione di ammoniaca associata alle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento è riportata nella sezione C con il rispettivo limite di BAT- AEL.

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software "NetIPPC", modello di calcolo che la Regione Emilia Romagna ha predisposto con l'ausilio del Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA S.p.A.) di Reggio Emilia che permette, da un lato, di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni totali annue in atmosfera e, dall'altro lato, di quantificare tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio, e spandimento su suolo.

Di seguito si riportano i risultati derivanti anche dall'applicazione del sistema NET IPPC:

Fasi	NetIPPC - AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno) senza l'applicazione delle BAT - (Rif. BAT 23)	NetIPPC - METANO emesso in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)
Emissioni in fase di stabulazione	4,6		0
Emissioni in fase di trattamento	-		-
Emissioni in fase di stoccaggio	1,0		8,0
Emissioni in fase di distribuzione	8,8		-
Totale emissioni diffuse	14,5		8,0
<b>% abbattimento ammoniaca con e senza applicazione BAT</b>		<b>40*</b>	-

\*percentuale di abbattimento indicata nelle "tecniche" del BAT-TOOL

### **Emissioni derivanti da altre attività**

Sono presenti silos di stoccaggio mangime.

Non è previsto un sistema di riscaldamento per la tipologia di animale allevato.

Sono presenti, inoltre, 2 generatori di corrente, uno da 130 KVA ed il secondo da 50 KVA, alimentati a gasolio, che entrano in esercizio esclusivamente in presenza di emergenze o saltuariamente (pochi minuti/mese) per verificarne la funzionalità, le cui emissioni sono indicate come **E52** ed **E53**; nel locale dei generatori è inoltre presente un estrattore d'aria per il raffrescamento del locale stesso in caso di funzionamento prolungato dei generatori in presenza di emergenze (E51).

Tali emissioni provengono da impianti compresi alla lettera bb) punto 1. Parte I all'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, in quanto "scarsamente rilevante", ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi e del punto 3. della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06.

Resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per i gruppi elettrogeni di emergenza deve rispettare le caratteristiche di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06.

### **C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici**

I prelievi idrici avvengono da acquedotto e da un unico pozzo interno all'azienda per il prelievo delle acque di

falda, che vengono utilizzate per l'impianto di raffrescamento.

Le acque di pozzo vengono immesse nelle tre cisterne fuori terra in fibrocemento, collegate tra loro in serie, della capacità di circa 1,5 mc ciascuna, l'ultima delle quali alimenta l'autoclave di distribuzione delle acque nella rete di utilizzo degli impianti di raffrescamento.

Il pozzo è concessionato con Provvedimento n. DET/AMB/2019/4872 del 23/10/2019 emanato da ARPAE - Unità Progetto Demanio Idrico.

La Tabella seguente riporta le caratteristiche dei punti di approvvigionamento idrico e dei punti di scarico delle acque reflue presenti in stabilimento.

	<b>Fonte</b>	<b>mc/anno</b>
<b>Approvvigionamento Idrico</b>	Pozzo	da 1.000 a 2.000
	Acquedotto	da 2.877 a 7.602 (dati 2013-2017)
	Laghetto	
	Altro	
	<b>Consumo totale</b>	I consumi idrici/capo prodotto risultano in linea a quelli riportati nelle linee guida nazionali, mentre negli anni 2013 e 2016 i consumi sono stati inferiori
	<b>Posizione del contatore</b>	In ingresso all'azienda e indicato con la lettera A nella planimetria "allegato 3B"
	<b>Scarico domestico (n.1)</b>	Potenzialità dell'insediamento
Ricettore scarico		Vasca stagna
Sistema di trattamento prima dello scarico		Nessuno scarico. Reflui gestiti come rifiuti (CER 20 03 04)

Gli scarichi delle acque meteoriche convogliate sono indicati in planimetria con le sigle S1, S2, S6 e S9. Tra questi, hanno recapito nelle acque superficiali del canale Prati 1° quelli identificati con **S2** (dilavamento piazzale Nord capannone 1 sottoposto a piano di gestione delle superfici impermeabili) ed **S6** (pluviali palazzina uffici e porzione limitata del capannone 1, corrispondente a parte del locale lavorazione uova).

### **C2.1.3 Rifiuti**

Dall'attività di allevamento residuano solamente imballaggi, per la maggior parte in plastica, e rifiuti vari dei prodotti utilizzati (pulizia e disinfezione degli ambienti, integratori alimentari, ecc.); questi imballaggi sono raccolti e conferiti a soggetti autorizzati per il trasporto e lo smaltimento/recupero rifiuti.

Dalla produzione residuano altri scarti che rientrano però nel campo di applicazione del Regolamento CE 1069/2009 che norma i residui di origine animale; si tratta delle carcasse animali, dovute alla normale mortalità che si manifesta durante il ciclo, che mediamente raggiunge il 10%, e delle uova di scarto. Questi rifiuti sono collocati entrambi temporaneamente in una cella frigo mobile (D7), le carcasse sfuse, mentre le uova in contenitori chiusi, dove vengono congelati in attesa del conferimento a ditta specializzata per il trasporto e lo smaltimento.

Le carcasse di animali morti sono stoccate nell'apposita cella frigorifera e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1069/2009 e successive disposizioni

regionali in materia.

	Descrizione rifiuto	Provenienza	Codice E.E.R.	Stato fisico	Localizzazione Stoccaggi provvisori	Descrizione rifiuto
1	Imballaggi plastica	Allevamento	150102	Solido		Recupero
2	Imballaggi contenenti sostanze pericolose	Allevamento	150110*	Solido		Recupero
3	Imballaggi a rischio infettivo	Allevamento	180202*	Solido		Smaltimento
4	Tubi al neon	Manutenzione	200121*	Solido		Smaltimento
5	Carcasse animali	Allevamento		Solido	Cella frigo D7	Smaltimento
6	Uova rotte	Allevamento		Solido	Cella frigo D7	Smaltimento
7	Fanghi delle fosse settiche	Scarico domestico	200304		Vasca stagna	Smaltimento

#### **C.2.1.4 Gestione degli effluenti**

Gli effluenti zootecnici sono in parte utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nei PUA trasmessi alla SAC di Arpa, come riportato nel Portale GESTIONE EFFLUENTI della RER e in parte ceduti a terzi con contratti di cessione.

Sito	Produzione di letame massima autorizzata (m <sup>3</sup> /anno)	Acqua meteoriche confluenti nei liquami (m <sup>3</sup> /anno)	Volume Totale (m <sup>3</sup> /anno)	Azoto prodotto (kg/anno)
Capannoni 1 - 2	2.964	-		35.880
Totale	2.964	-		35.880

Le deiezioni prodotte nell'allevamento avicolo, non cedute a terzi, vengono avviate a spandimento nei terreni all'interno del PUA, redatto dall'azienda a norma del Regolamento Regionale E.R. n. 3/2017.

Per una più puntuale descrizione si rimanda alla comunicazione/PUA.

#### **C.2.1.5 Emissioni sonore**

La ditta ha commissionato una Valutazione di Impatto Acustico, effettuata in data 19/10/2018, nella quale sono state individuate, come principali emissioni sonore, quelle dovute al funzionamento delle ventole per il ricambio dell'aria dei capannoni. Dalle analisi dei livelli di immissioni sonore, i valori misurati sono risultati entro i limiti assoluti del piano di classificazione acustica del Comune di Bellaria-Igea Marina e entro i limiti del valore differenziale così come descritto nel D.P.C.M. 14/11/1997.

Storicamente non sono pervenute ad ARPAE segnalazioni di disagio acustico e/o esposti.

#### **C.2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee**

Nell'insediamento è presente una concimaia con platea impermeabilizzata e parzialmente coperta (la limitazione della copertura è stata determinata da norme urbanistiche). La pollina stoccata nella parte di concimaia scoperta viene protetta da teli impermeabili plastificati, per evitare il dilavamento della stessa. La superficie di concimaia scoperta è dotata di un sistema per la raccolta dell'eventuale percolato che si può produrre durante gli eventi meteorici. Vista la pendenza, nelle adiacenze dell'ingresso della concimaia sono presenti due caditoie raccordate con un pozzetto con pompa di rilancio delle acque a cisterne di raccolta chiuse, fuori terra, da un gruppo di 4 cisternette da 1.000 lt ciascuna (indicate da D11 a D14 nelle planimetrie allegate).

Il trasporto della pollina disidratata dai capannoni alla concimaia viene eseguito con nastri trasportatori chiusi per evitare produzione di effluenti in caso di pioggia.

I prodotti fitosanitari e gli altri prodotti ad azione biocida vengono acquistati e stoccati in apposito armadietto posto all'interno dei locali.

I farmaci veterinari, conferiti e utilizzati al momento delle vaccinazioni, sono conservati in un frigorifero nell'area servizi al piano terra dei capannoni.

I rifiuti pericolosi sono stoccati in contenitori a norma, in area coperta

Il piazzale risulta in ghiaia, ma non sono stoccati all'esterno materie prime o rifiuti pericolosi che possono dare origine a percolamento.

Sono presenti n.5 serbatoi fuori terra. Uno di questi è utilizzato per lo stoccaggio del gasolio per l'alimentazione dei carrelli elevatori, utilizzati nelle fasi di carico e scarico degli animali, delle uova e dei generatori di emergenza. Tale serbatoio risulta essere conforme a quanto prescritto all'art. 4 c.2 del D.M. 22 novembre 2017 in quanto in possesso del certificato di collaudo di conformità;

Contestualmente alla presentazione del report annuale relativo al 2014, il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla quale risulta che nel sito vengono utilizzate sostanze pericolose, consistenti in gasolio, prodotti fitosanitari e detergenti/disinfettanti; alla luce delle condizioni di conservazione di tali sostanze (sopra descritte), il gestore dichiara che si esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

### **C2.1.7 Energia**

#### **Consumi energetici**

L'Azienda utilizza *energia elettrica* prelevata da rete per:

- il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell'acqua nei ricoveri;
- il funzionamento della cella frigorifera;
- l'illuminazione di tutti gli ambienti di lavoro, compreso l'appartamento e gli spogliatoi;
- il funzionamento dei sistemi di essiccazione e trasporto della pollina, centraline, sistemi di raffrescamento, idropultrici, attrezzature per le piccole manutenzioni.

Infine, viene utilizzato *gasolio* per l'alimentazione dei generatori di emergenza, delle trattrici e delle attrezzature agricole con le quali vengono gestiti la lavorazione dei terreni, lo spandimento dei liquami, la movimentazione nelle fasi di carico e scarico degli animali e delle uova.

Negli ultimi 5 anni (2013-2017) i consumi di:

- *energia elettrica* annuali sono variati dai 116 del 2013 (periodo di fermo produttivo prolungato di circa 5 mesi per ciascun capannone per lavori di ristrutturazione) ai 222 MWh circa del 2014.
- *Combustibili* annuali sono stati soggetti a diverse variazioni, in quanto il loro consumo dipende da diversi elementi quali il numero di accasamenti, l'utilizzo dei mezzi per l'utilizzazione agronomica della pollina in rapporto ai terreni (es. distanza, superficie agricola da spandere), il clima e il meteo.

### **C2.1.8 Materie prime**

La principale materia prima utilizzata è il mangime, che è fornito da aziende esterne. Il mangime è inviato attraverso la linea di distribuzione automatica dai vari silos presenti presso l'allevamento per la somministrazione al bestiame.

Negli ultimi 5 anni il quantitativo di mangime utilizzato ha avuto un andamento abbastanza regolare, rientrando in un intervallo tra le 1500 e 1600 t/anno circa.

Sono, inoltre, utilizzati:

- farmaci veterinari contenuti in armadietto dedicato e frigo;
- disinfettanti e detergenti in taniche e fusti;
- gasolio per l'utilizzo agricolo.

Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate.

### **C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti**

L'Azienda Agricola Vincenzi Fabrizio ha adottato un piano di emergenza ed evacuazione che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali incidenti.

Con frequenza annuale si esegue la formazione degli addetti in merito al corretto svolgimento delle attività di allevamento, alla gestione delle emergenze, al programma di manutenzione, alla prevenzione degli impatti sull'ambiente gestione delle emergenze, al controllo e contenimento dei possibili impatti determinati dalla attività sull'ambiente.

L'azienda mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti, negli stoccaggi o nella distribuzione dei reflui.

### **C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili, di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di pollame**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3 con le valutazioni dell'A.C..

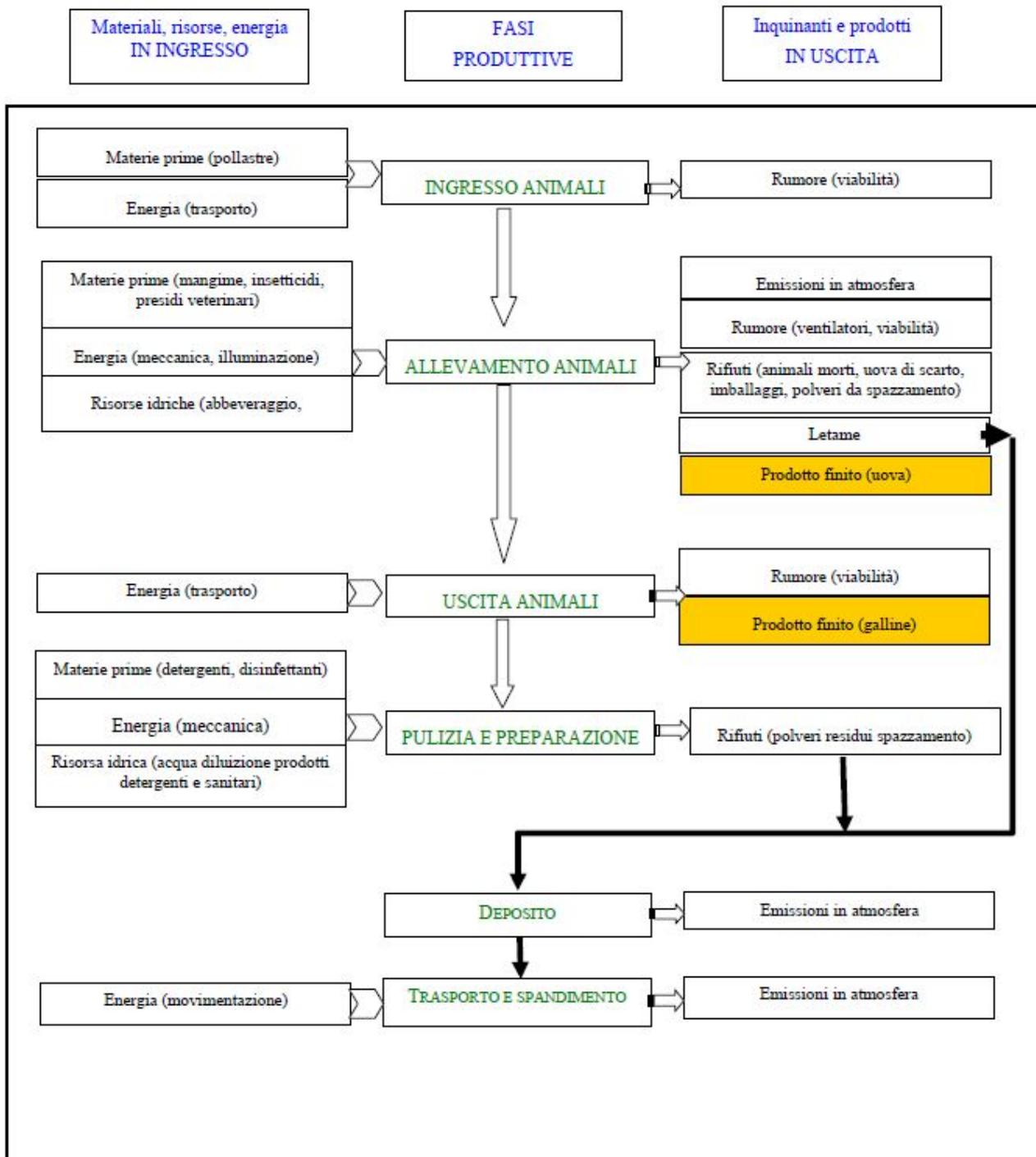
### **C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE**

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale.

### C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

Di seguito si mostra lo schema di flusso relativo all'assetto impiantistico proposto dal gestore.

#### SCHEMA DI FLUSSO



### C3.1 Confronto con le BAT

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, riportante le BAT Conclusions relative all'attività di allevamento intensivo di suini, per le quali, relativamente agli impianti esistenti, è previsto l'adeguamento entro il 21/02/2021.

Si riporta di seguito la tabella di confronto con le valutazioni dell'A.C.

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>BAT 1: Sistema di gestione ambientale</b>				
Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale (certificato o non certificato) e riesame periodico dello stesso				
	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale (certificato o non certificato) e riesame periodico dello stesso	Da adottare	La predisposizione di un Sistema di Gestione ambientale non certificato è previsto nel Piano adeguamento entro 18 mesi dal rilascio dell'AIA, ed in particolare a seguito di indicazioni (es. linee guida) della Regione o degli enti preposti al controllo, anche in considerazione della complessità presentata dalla applicazione di un SGA per azienda di questa tipologia.	Predisposizione e rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale (Vedi punto 1 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia)
<b>BAT 2: Buona gestione</b>				
Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.				
a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola per: <ul style="list-style-type: none"> <li>ridurre il trasporto degli animali e materiali;</li> <li>garantire distanze adeguate dai recettori sensibili;</li> <li>prevenire inquinamento idrico</li> </ul>	Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.	Non applicabile interamente in quanto l'impianto è esistente. Relativamente all'inquinamento idrico presso l'insediamento non sono presenti attività che presentano potenziali rischi di inquinamento idrico.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Istruire e formare il personale.	Applicata	Con frequenza annuale si esegue la formazione degli addetti in merito al corretto svolgimento delle attività di allevamento, alla gestione delle emergenze, al programma di manutenzione, alla prevenzione degli impatti sull'ambiente gestione delle emergenze, al controllo e contenimento dei possibili impatti determinati dalla attività sull'ambiente.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici.	Applicata	E' disponibile un Piano di emergenza che prevede la gestione delle emissioni impreviste, oggetto di formazione e di revisione periodica.	
d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature.	Applicata	Gli addetti verificano frequentemente gli impianti e le attrezzature presenti in azienda ed eseguono regolarmente la manutenzione ordinaria e straordinaria.	
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	E' presente cella frigo per lo stoccaggio delle carcasse in attesa del conferimento a ditte autorizzate per lo smaltimento/recupero.	
<b>BAT 3: Gestione alimentare</b>				
Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una				

combinazione delle tecniche in appresso.				
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Applicata	La formulazione delle diete ha contenuti di proteine variabili in relazione ai reali fabbisogni di accrescimento dell'animale allevato, e contengono aminoacidi di sintesi di facile digeribilità.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	Durante il ciclo di produzione vengono utilizzati normalmente 2 diversi formulati mangimistici con contenuto proteico variabile in funzione delle esigenze specifiche del periodo di produzione.	
c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata	Nelle diete sono presenti aminoacidi essenziali di sintesi per ridurre il contenuto di proteina grezza.	
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto escreto	Applicata	Nei formulati mangimistici sono presenti enzimi per aumentare l'assimilazione delle proteine nell'apparato digerente e ridurre l'escrezione di azoto. L'azoto escreto determinato con i coefficienti del Decreto 25/02/2016 è 0,46 kg/capo/anno	
<b>BAT 4: GESTIONE ALIMENTARE</b>				
Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano <b>una o una combinazione</b> delle tecniche in appresso.				
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	Il tipo di alimentazione viene variato in funzione dello stato di accrescimento degli animali, e di conseguenza del reale fabbisogno dietetico	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata	Presenza di fitasi nei mangimi	
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicata	Il mangime contiene fosfato bicalcico di origine minerale.	
<b>BAT 5: Utilizzo efficiente dell'acqua</b>				
Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare <b>una combinazione</b> delle tecniche riportate di seguito.				
a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata	Le fonti di approvvigionamento dispongono di un contatore per la registrazione dei consumi.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	Gli addetti all'allevamento controllano giornalmente lo stato degli impianti, comprese le linee di distribuzione dell'acqua, per individuare eventuali perdite o rotture da riparare nell'immediato.	
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	Per la rimozione delle polveri si utilizza un sistema di pulizia con acqua ad alta pressione (carrello con barre con ugelli e nebulizzazione dell'acqua a 120 atm)	
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata	Sono in uso abbeveratoi a goccia antispreco e la disponibilità dell'acqua è continua (ad libitum).	

e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile	Applicata	Verifica periodica del sistema di distribuzione dell'acqua potabile in azienda	
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicata	Il recupero dell'acqua piovana per le attività di pulizia non è possibile per i seguenti motivi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Necessità di disporre di ampi stoccaggi per sopperire alla differenza di tempi tra disponibilità ed utilizzo;</li> <li>• Costi di realizzazione delle opere non compatibili con il risparmio che si può ottenere, in quanto i quantitativi di acque utilizzate per i lavaggi/disinfezione sono molto esigui;</li> <li>• Possibilità di creare criticità igienico sanitarie per la presenza di bacini con ristagno di acqua e che favoriscono la formazione di insetti e richiamo di animali selvatici, potenziali portatori di patologie.</li> </ul>	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
<b>BAT 6: Emissioni dalle acque reflue</b>				
Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare <b>una combinazione</b> delle tecniche riportate di seguito.				
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	Applicata	Non sono presenti aree inquinate o cumuli di materiali che possono determinare la produzione di acque reflue; Gli effluenti solidi sono contenuti all'interno di una concimaia coperta e le operazioni di carico dei mezzi si svolgono all'interno della concimaia stessa.	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	La pulizia dei locali ed attrezzature è fatta preventivamente a secco, poi si esegue un lavaggio con disinfettante utilizzando sistemi di erogazione ad alta pressione.	
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata	L'acqua piovana defluisce nel terreno o nei fossi senza contaminazione con acque reflue.	
<b>BAT 7: EMISSIONI DELLE ACQUE REFLUE</b>				
Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata	In caso di produzione di percolato per drenaggio degli effluenti palabili, il liquame viene raccolto in apposito pozzetto e con pompa inviato a contenitori per lo stoccaggio.	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Trattare le acque reflue.	Non applicata	Non sono prodotte acque reflue.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non applicata	Al momento non sono state prodotte acque reflue (liquami) da percolazione degli effluenti; si prevede di affidare a terzi con contratti di cessione l'eventuale smaltimento per uso agronomico dei liquami.	
<b>BAT 8: USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA</b>				
Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata parzialmente	Non sono presenti sistemi di riscaldamento. La ventilazione ed il raffreddamento sono ad alta efficienza, regolati da termosonde, in funzione delle reali esigenze per il benessere animale.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento /raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi	Applicata	Il controllo della ventilazione e del raffreddamento è di tipo automatico, regolato da termosonde e timer che garantiscono un flusso d'aria minimo per il benessere animale anche in caso di presenza di temperature inferiori alla soglia di avvio della ventilazione.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.

	di trattamento aria.		La resistenza del flusso dell'aria in uscita è bassa in quanto frontalmente ai ventilatori non ci sono ostacoli (il flusso d'aria esausta in uscita dai ricoveri è orientato verso il capannone frontale). La distribuzione dei ventilatori e delle sonde per il controllo automatico del funzionamento è razionale e gli ambienti riscaldati o rinfrescati omogeneamente.	
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	APPLICATA: il tetto e parte delle pareti laterali dei capannoni, con l'eccezione delle finestrate per l'ingresso dell'aria, sono realizzate in pannelli termoisolanti (sandwich lamiera/poliuretano), e la restante parte delle pareti laterali sono in cemento; la pavimentazione dei capannoni è in cemento.	
d	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	Nell'allevamento sono presenti lampade a basso consumo, in corso di sostituzione in caso di rottura con lampade LED.	
e	Impiego di scambiatori di calore	Non applicata	Non presenti in azienda	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore	Non applicata	Non presenti in azienda	
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato	Non applicata	Non presente pavimento riscaldato	
h	Applicare la ventilazione naturale.	Non applicabile	Per il benessere degli animali	
<b>BAT 9: EMISSIONI SONORE</b>				
Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
	<p>APPLICABILITA': è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato.</p> <p>Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;</li> <li>ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore;</li> <li>iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati</li> <li>iv. un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore,</li> </ol>	Non applicata	Non sono presenti recettori sensibili nei pressi dell'insediamento nell'insediamento non sono allevate specie rumorose. Al momento non sono presenti segnalazioni di inquinamento acustico; le sole fonti di emissione sono riferibili al funzionamento dei ventilatori.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

	<p>caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;</p> <p>v. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.</p>			
<b>BAT 10: EMISSIONI SONORE</b>				
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	Non applicabile	L'impianto è esistente e le distanze dai recettori di conseguenza non modificabili.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	<p>Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti:</p> <p>i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili);</p> <p>ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi;</p> <p>iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.</p>	Parzialmente applicata	<p>L'impianto è esistente.</p> <p>I tubi di erogazione del mangime sono lunghi solo alcuni metri ed entrano nei capanni in corrispondenza dei silos del mangime.</p> <p>I silos sono localizzati nei pressi dell'ingresso dell'allevamento e l'area limitrofa consente agevolmente le operazioni di scarico e di manovra degli automezzi.</p> <p>In esterno non sono presenti sorgenti di emissioni di rumore, con l'eccezione degli estrattori d'aria, che sono installati nelle pareti dei capannoni rivolte all'interno dell'azienda.</p>	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	<p>Misure operative:</p> <p>i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile;</p> <p>ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto;</p> <p>iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile;</p> <p>iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione;</p> <p>v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile;</p> <p>vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.</p>	Applicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le porte di accesso e le altre aperture dei locali di allevamento sono sempre chiuse, con l'eccezione delle finestre ad apertura automatica per garantire l'aerazione ed il benessere animale;</li> <li>Tutte le apparecchiature presenti in azienda sono utilizzate da personale esperto;</li> <li>In orario notturno non si eseguono attività rumorose; unica eccezione il caso in cui le galline debbano essere avviate a macellazione in periodo estivo: in questo caso, a causa delle alte temperature diurne e della permanenza in gabbia degli animali durante le fasi di cattura e carico sugli automezzi, è necessario operare nelle ore più fresche e quindi notturne. In questo caso, che si ripete è occasionale, il periodo di attività può durare 5-7 giorni, con la viabilità di 2 automezzi/d;</li> <li>Il personale è informato in merito alla necessità di ridurre il rumore durante gli interventi di manutenzione;</li> <li>Le catene delle linee di distribuzione del mangime vengono fatte funzionare piene;</li> <li>Esternamente non ci sono aree soggette a raschiamento.</li> </ul>	
d	Apparecchiature a bassa rumorosità, quali:	Applicata	Sono presenti ventilatori ad alte efficienza, non sono presenti esternamente pompe o	

	<ul style="list-style-type: none"> <li>i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale;</li> <li>ii. pompe e compressori;</li> <li>iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).</li> </ul>		compressori.	
e	<p>Apparecchiature per il controllo del rumore, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. riduttori di rumore;</li> <li>ii. isolamento dalle vibrazioni;</li> <li>iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici);</li> <li>iv. insonorizzazione degli edifici.</li> </ul>	Non applicata	In quanto non sono presenti criticità riferibili alla emissione di rumori.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata	I ventilatori sono installati lungo il corridoio di accesso dell'allevamento	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
<b>BAT 11: EMISSIONI DI POLVERI</b>				
Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
a 1)	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicabile	Allevamento in batterie di gabbie	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
a 2)	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicabile	Allevamento in batterie di gabbie	
a 3)	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicata	L'erogazione del mangime è gestita da temporizzatori, con frequenza tale da garantire sempre la disponibilità di mangime per gli animali (alimentazione ad libitum), che viene sospesa solo nel periodo notturno, quando gli animali sono tenuti al buio, e quindi non devono nutrirsi.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
a 4)	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Non applicata	La dieta nelle diverse fasi è con farine, con un contenuto medio di umidità del 12%; la distribuzione del mangime è con carrelli automatici e non genera polveri.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
a 5)	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	Non applicabile	Non ci sono sistemi di riempimento pneumatici	

a 6)	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Non applicabile	La tecnica non è applicabile per il benessere animale, in particolare per la difficoltà che si verificherebbe per mantenere adeguate le temperature nel periodo estivo.	
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
b 1)	Nebulizzazione d'acqua;	Parzialmente applicata	Il sistema di raffrescamento prevede la nebulizzazione dell'acqua su pannelli in cartone applicati sulle finestre e attraversati dall'aria che si arricchisce di umidità.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b 2)	Nebulizzazione di olio	Non applicabile	Per questa tipologia di allevamento	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b 3)	Ionizzazione	Non applicata	NON APPLICATA	
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria.		Tecniche non applicabili in quanto tutti i sistemi di trattamento dell'aria prevedono la presenza di parti meccaniche per l'aspirazione dell'aria, che in caso di emergenza e di fermata impedirebbero un regolare deflusso e ricambio dell'aria dei locali di allevamento con gravi conseguenze per il benessere e la stessa sopravvivenza degli animali	
c 1)	Separatore d'acqua	Non applicabile	Perché in presenza di ventilazione trasversale	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
c 2)	Filtro a secco	Non applicabile	Perché in presenza di ventilazione trasversale	
c 3)	Scrubber ad acqua	Non applicabile	Per i costi per la presenza di un sistema aspirante che in caso di malfunzionamento può determinare criticità per il benessere animale	
c 4)	Scrubber con soluzione acida	Non applicabile	Per i costi per la presenza di un sistema aspirante che in caso di malfunzionamento può determinare criticità per il benessere animale	
c 5)	Bioscrubber	Non applicabile	Per i costi per la presenza di un sistema aspirante che in caso di malfunzionamento può determinare criticità per il benessere animale	
c 6)	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi	Non applicabile	Per i costi per la presenza di un sistema aspirante che in caso di malfunzionamento può determinare criticità per il benessere animale	
c 7)	Biofiltro	Non applicabile		
<b>BAT 12: EMISSIONI DI ODORI</b>				
È applicabile limitatamente ai casi gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato				
	È applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato. Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli	Non applicata	Non sono presenti recettori sensibili nei pressi dell'insediamento.	Pur non trovandosi in presenza di recettori sensibili così come definiti nelle BAT-C. non si sono avute nel tempo segnalazioni di odori molesti riferibili all'Azienda

	<p>odori che includa gli elementi riportati di seguito: un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; un protocollo per il monitoraggio degli odori; un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.</p>			
<p><b>BAT 13: EMISSIONE DI ODORI</b>  Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche applicabili, che di seguito si riportano</p>				
a	<p>Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.</p>	Non applicabile	L'impianto è esistente e non sono modificabili le distanze dai recettori.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	<p>Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati),</li> <li>2) ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento),</li> <li>3) rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno,</li> <li>4) ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del</li> </ol>	Applicata b 3)	<p>Per la tipologia di allevamento o di effluente prodotto le BAT: b1), b2), b4), b5) e b6).  Unica APPLICABILE è la rimozione frequente degli effluenti di allevamento e deposito di stoccaggio esterno: la pollina viene asciugata con soffiaggio d'aria forzata e rimossa dai nastri 2 volte/settimana.</p>	Si condivide quanto proposto dal Gestore.

	<p>liquame) e dell'ambiente interno,</p> <p>5) diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento,</p> <p>6) mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.</p>			
c	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <p>1) aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti),</p> <p>2) aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale,</p> <p>3) collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione)</p> <p>4) aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo,</p> <p>5) disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile,</p> <p>6) allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.</p>	Non Applicata c 5)	<p>NON APPLICABILI in quanto l'insediamento è esistente o per le tecniche di allevamento adottate le BAT: c1), c2), c6).</p> <p>Il flusso dell'aria in uscita dai capannoni è interno all'insediamento, cioè diretto verso gli stessi capannoni, per cui non è possibile, per mancanza di spazio, realizzare la BAT c3), non ha efficacia la BAT c4).</p>	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:          Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);          Biofiltro;          Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.</p>	Non applicabile	<p>Per i costi per la presenza di un sistema aspirante che in caso di malfunzionamento può determinare criticità per il benessere animale. Inoltre queste tecniche determinano la produzione di rifiuti solidi, fangosi e liquidi che incrementano i costi di gestione e gli impatti sull'ambiente.</p>	
e	<p>Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro</p>	Applicata	<p>L'effluente solido viene raccolto in deposito in concimaia tamponata su tre lati e coperta. Il liquame è prodotto solo accidentalmente in occasione di percolazione dell'effluente solido e</p>	Si condivide quanto proposto dal Gestore.

	combinazione: Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); Minimizzare il rimescolamento del liquame.		viene raccolto in cisterne chiuse.	
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: Digestione aerobica (aerazione) del liquame; Compostaggio dell'effluente solido; Digestione anaerobica.	Non applicabile	In parte per la tipologia di effluente prodotto (f3) ed f1) ed in parte per i costi elevati e la necessità di disporre di spazi adeguati. La presenza di patogeni e di odori prima dello spandimento non sono rilevanti. Tutte le tecniche proposte comportano al produzione di rifiuti o aumentano i quantitativi di effluenti da smaltire.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		Parte degli effluenti sono ceduti a terzi con contratto di cessione.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
g 1)	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Non applicata o applicata parzialmente	In funzione della tipologia di colture inserite nel PUA	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
g 2)	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicata	In funzione delle tipologie di colture inserite nel PUA, inoltre i tempi di interrimento possono raggiungere le 12 ore in relazione alla disponibilità di macchine e personale ed ai quantitativi di effluente effettivamente da distribuire nei lotti.	Si condivide quanto proposto dal Gestore
<b>BAT 14: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO</b>				
Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche o una loro combinazione, come riportato di seguito.				
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume di effluente solido	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Coprire i cumuli di effluente solido			
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone			
<b>BAT 15: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO</b>				
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'adottare almeno due delle BAT richiamate, che di seguito si riportano.				
a	Stoccare l'effluente solido secco in capannone	Applicata	Stoccaggio in concimaia chiusa e con pavimento impermeabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicabile	Utilizzata la concimaia	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Applicata	Stoccaggio in concimaia chiusa e con pavimento impermeabile con raccolta del percolato in cisternette	Si condivide quanto proposto dal Gestore
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	applicata	Concimaia dimensionata sufficientemente	Si condivide quanto indicato al paragrafo 3.2.7 della sezione C
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso	Non applicabile	Già previsto nella normativa	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

**BAT 16: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO**

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT combinazione delle tecniche riportate di seguito.

a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:	Parzialmente applicata	Non si ha generalmente produzione di liquame, la cui produzione è dovuta ad eventi occasionali e/o emergenziali	Si condivide quanto proposto dal Gestore
	Ridurre il rapporto tra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	applicata	Le cisternette disponibili per lo stoccaggio del liquame sono chiuse	
	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento	Non applicata	La concimaia è parzialmente coperta. Pertanto, la superficie del liquame è parzialmente esposta all'aria.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore, in considerazione dell'impossibilità urbanistico/edilizi a di coprire interamente la concimaia.
	Minimizzare il rimescolamento del liquame	Applicata	Utilizzo di nastri ventilati	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:	Non applicabile	Non si produce liquame e non esiste deposito di liquame. La produzione è dovuta ad eventi occasionali e/o emergenziali, si veda 16a	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
	Copertura rigida	Non applicabile	Non si producono liquami	
	Coperture flessibili.	Non applicabile	Non si producono liquami	
	Coperture galleggianti quali: pellet di plastica materiali leggeri alla rinfusa coperture flessibili galleggianti piastrelle geometriche di plastica copertura gonfiata ad aria crostone naturale paglia	Non applicabile	Non si producono liquami	
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione	Non applicabile	Non si producono liquami	

	solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			
--	--	--	--	--

**BAT 17: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO**

NON APPLICABILE, Non sono presenti vasca in terra per lo stoccaggio di liquami (lagoni)

**BAT 18: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO**

Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche	Non applicabile	Non si producono liquami, non è presente un deposito per liquami. In caso di produzione accidentale di liquami, si fa riferimento a modesti quantitativi di percolato dall'effluente solido, che vengono stoccati in cisternette chiuse in attesa dello smaltimento	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile			
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).			
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili, per esempio rivestite in argilla o plastica.			
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio			
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi			

**BAT 19: TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO**

La BAT non è applicabile in quanto non si eseguono trattamenti degli effluenti in loco

**BAT 20: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO**

Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'adottare almeno due delle BAT richiamate, che di seguito si riportano..

a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento per identificare i rischi di deflusso, tenendo in conto: il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo le condizioni climatiche il drenaggio e l'irrigazione del campo la rotazione colturale le risorse idriche e le zone idriche protette	Applicata	L'azienda dispone di un PUA per la quota di effluente gestito in proprio che tiene conto della tipologia di terreni e di colture attuare ed in rotazione.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di	Applicata		

	<p>allevamento e:  le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi, ecc.  - le proprietà limitrofe</p>			
c	<p>Evitare lo spandimento di effluenti se vi è rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se:  - il campo è inondato, gelato o innevato, le condizioni del suolo in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.</p>			
d	<p>Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.</p>	Applicata	Con la redazione e gestione del PUA	
e	<p>Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.</p>	Applicata	Con la redazione e gestione del PUA	
f	<p>Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.</p>			
g	<p>Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.</p>	Applicata		
h	<p>Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato</p>			

#### **BAT 21: SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO**

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste

nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

La BAT è riferita allo spandimento di liquami, non prodotti in questo insediamento.

<b>BAT 22: SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO</b>				
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				
	<p>L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato.</p> <p>Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.</p>	Applicata	<p>Il letame è distribuito con pale meccaniche sul terreno e quindi interrato mediante aratura. L'incorporazione dell'effluente avviene entro 4 ore ove possibile, e comunque entro le 12 ore successive alla distribuzione se i quantitativi distribuiti e la disponibilità dei mezzi non consentono tempi più brevi sia tecnicamente (lunghezza dei tempi tra un conferimento ed il successivo) sia economicamente (tempi di inattività delle macchine prolungato)</p>	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
<b>BAT 23: EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO</b>				
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.				
	<p>Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.</p>	Parzialmente applicata	<p>Al momento non sono disponibili modelli di calcolo delle emissioni che definiscono dei coefficienti di riduzione in funzione delle BAT applicate. In attesa di disporre di modelli di calcolo più performanti, le emissioni di ammoniaca e metano vengono calcolate col modello indicato dalla Regione (Net.IPPC).</p>	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
<b>BAT 24: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO</b>				
La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
a	<p>Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali</p>	Applicata	<p>Il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo verrà eseguito utilizzando il modello della Regione Veneto (DGR 2439 del 07/08/2007) e tenendo conto dell'apporto effettivo di proteina grezza e fosforo totale somministrati con la dieta.</p>	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	<p>Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e di fosforo</p>	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

<b>BAT 25: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO</b>				
La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle tecniche indicate almeno per la cadenza definita, come di seguito riportato.				
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. (una volta all'anno)	Non applicata	In quanto non disponibile un modello di calcolo per il bilancio di massa che tenga conto delle BAT effettivamente applicate in azienda	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata		
c	Stima mediante i fattori di emissione. (una volta all'anno per ciascuna categoria di animali)	Applicata	Si esegue annualmente la stima delle emissioni mediante utilizzo di fattori indicati nel modello di calcolo indicato dalla Regione (Net.IPPC)	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
<b>BAT 26: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO</b>				
La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.				
	<p><b>APPLICABILITA':</b> la BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.</p> <p>Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <p>norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.</p>	Non applicata	Non sono presenti recettori sensibili nei pressi dell'insediamento	Al momento non si sono mai stati evidenziati problemi di odori.
<b>BAT 27: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO</b>				
La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

	garantire dati di qualità scientifica equivalente.			
b	Stima mediante fattori di emissione	Applicata	Solamente utilizzando dei fattori di emissione di polveri generici indicati nel Final Draft del BReF Comunitario dell'agosto 2015, che per questa tipologia di allevamento (ovaiole in batterie di gabbie arricchite con nastri ventilati e 2 rimozioni/settimana degli effluenti) indica un valore di 0,01 kg/capo/anno	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
<b>BAT 28: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO</b>				
La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso				
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	Sistema trattamento aria non presente	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.			
<b>BAT 29: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO</b>				
La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno.				
a	Consumo idrico. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. (I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione, ecc.) possono essere monitorati distintamente	Applicata	L'azienda dispone già di un sistema di monitoraggio dei parametri di processo (letture dei consumi di energia, risorse e materie prime da contatori e/o fatture, registrazioni della mortalità degli animali e della produzione/smaltimento degli effluenti), con trasmissione degli esiti nel report annuale	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Consumo di energia elettrica. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. (monitoraggio distinto)			
c	Consumo di carburante. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.			

d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.			
e	Consumo di mangime. Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.			
f	Generazione di effluenti di allevamento. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.			
<b>BAT 31: EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER GALLINE OVAIOLE, POLLI DA CARNE, RIPRODUTTORI O POLLASTRE</b>				
Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli galline ovaiole, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione				
a	Rimozione degli effluenti di allevamento mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: una rimozione a settimana con essiccazione ad aria, oppure. due rimozioni a settimana senza essiccazione ad aria	Applicata	Con due rimozioni/settimana anche disponendo dei nastri ventilati.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b				
5	Sistema con essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Applicata	Unica BAT applicabile a questa tipologia di allevamento; l'efficienza del sistema di ventilazione è tale che, abbinato alla temperatura mantenuta nelle stalle, che in estate non scende sotto i 28°C e in inverno si assesta attorno a 16-18°C, si può affermare che corrisponde ad un sistema di essiccazione forzata della lettiera, che infatti si presenta sempre molto asciutta a fine ciclo.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC (Tab.3.1) cioè solo per la voce "stabulazione". I valori emissivi che ne derivano sono i seguenti:

Fasi	Dato emissivo aziendale Kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno	BAT AEL Kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno
Stabulazione	0,0589*	0,02 - 0,08
Stoccaggio	/	/
Spandimento	/	/

\* valore ottenuto mediante Net-IPPC

### **C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC**

Non vi sono elementi da aggiuntivi da evidenziare.

### **C.3.1.2 Valutazioni in merito alle emissioni diffuse**

I livelli emissivi dei ricoveri di allevamento delle relative categorie allevate risultano adeguati.

### **C.3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca**

Il calcolo dei BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da stabulazione/stoccaggio/spandimento per galline ovaiole, confrontato con quanto riportato in Tab. 3.1 delle conclusioni sulle BAT, è già stato riportato al Capitolo C2.1.1 "Emissioni In Atmosfera".

La Ditta dichiara che l'insediamento è sostanzialmente allineato alle BAT-C previste ed applicabili per questa tipologia di attività e per le modalità gestionali attuate; viene comunque presentato un Piano di adeguamento

per alcune BAT.

### C.3.1.4 Confronto con il BRef "Energy efficiency e valutazioni dell'A.C.

4.3.10 Illuminazione (BAT 8)				
<b>Ambito: Risparmio energetico</b>	<b>BAT</b>	Sono presenti plafoniere, ciascuna con due lampade a basso consumo rispettivamente da 5 e 7 w, in modo da ottenere le variazioni di intensità luminosa per riprodurre l'alternanza giorno/notte (alba, pieno giorno e tramonto).	Le lampade presenti sono attualmente in fase di sostituzione durante gli interventi di manutenzione con lampade a LED con un ulteriore minore consumo energetico	La migliore risulta appropriata

### C.3.2 Valutazioni aggiuntive dell'A.C.

\*\*\*\*\*

#### C.3.2.1 - Ciclo produttivo, assetto impiantistico e capacità produttiva

Le caratteristiche strutturali e gestionali dei fabbricati stabulativi risultano in linea con le previsioni della normativa riguardante il benessere animale.

Si accoglie la richiesta del gestore di essere autorizzato per una capacità effettiva di allevamento uguale alla potenzialità massima.

Si rammenta che la **Capacità Effettiva** dell'allevamento non deve mai essere maggiore della Potenzialità Massima autorizzata e deve essere conforme alla comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento vigente.

#### C.3.2.2- Emissioni in atmosfera

**Le valutazioni in merito all'applicazione dei BAT AEL sono riportate al Capitolo C.3.1.2.**

Le principali emissioni in atmosfera che caratterizzano il sito sono quelle di tipo *diffuso* derivanti dal ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro utilizzo su suolo agricolo.

Si ricorda che il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso.

#### Verifica delle emissioni diffuse

Le emissioni diffuse sono prodotte nei ricoveri di allevamento, nello stoccaggio e durante la fase di distribuzione in campo. La loro stima è stata effettuata con Net IPPC ed ha portato a definire i valori emissivi annuali di ammoniaca e metano indicati nella tabella seguente.

Emissione diffusa di ammoniaca e metano			
Dettaglio fonte emissiva	Unità di misura	Senza modifiche in progetto	
		Ammoniaca	Metano
Ricoveri	t	4,6	0
Stoccaggio liquami	t	1,0	8,0
Distribuzione	t	8,8	0
<b>Totale</b>	<b>t</b>	<b>14,4</b>	<b>8,0</b>

#### Emissioni convogliate

Presso l'installazione non sono presenti emissioni convogliate che necessitano dell'autorizzazione prevista dall'art. 269 della parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i., in quanto, quelle presenti, sono indicate nella parte I dell'allegato IV parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i., punto 1. lettera m) e lettera bb) impianti in deroga senza limiti e prescrizioni e rientranti tra gli impianti di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

### **C.3.2.3 - Bilancio idrico**

L'allevamento utilizza un pozzo presente nel sito aziendale ed è allacciato all'acquedotto, tenendo monitorati i consumi, come da piano di monitoraggio.

Inoltre sono mantenuti in buono stato di efficienza i contatori volumetrici a servizio del pozzo e dell'acquedotto.

### **C. 3.2.4 - Gestione degli effluenti zootecnici**

Si raccomanda alla Ditta di provvedere a mantenere aggiornata la Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (caricata sul Portale Gestione Effluenti regionale) prevista dalla Legge Regionale 6 marzo 2007 n. 4.

Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere **preventivamente comunicate all'Arpa di Rimini** con le procedure previste dal Regolamento regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno **valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica**.

Le Comunicazioni di modifica dei terreni dovranno essere conservate assieme all'AIA e mostrate in occasione di controlli.

Si rammenta al gestore che ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) **entro il 31 marzo** di ogni anno. Al Piano potranno essere apportate modifiche **fino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni**.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- b) l'apporto di azoto coi fertilizzanti organici non può superare i **170 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone vulnerabili e i **340 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- c) il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
  - 40% per il materiale palabile.

Per la redazione del PUA, la ditta potrà scegliere se impostare un piano attenendosi ai limiti di Massima Applicazione Standard (MAS), oppure, applicando la formula completa prevista per il bilancio dell'azoto.

Le modalità di redazione del PUA dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'Allegato II del Regolamento Regionale n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.

I dati relativi ai volumi dei reflui destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica.

### **C. 3.2.5 Strutture di stoccaggio**

Nella tabella che segue si riportano i volumi dichiarati che si ritengono congrui.

<b>Tipologia di stoccaggio</b>	<b>Volume di stoccaggio (m<sup>3</sup>)</b>
Concimaia coperta	588
Concimaia scoperta con teloni impermeabili	537
<b>Totali</b>	<b>1.125</b>

Le capacità di stoccaggio presenti nell'allevamento soddisfano ampiamente le capacità di stoccaggio richieste come evidenziato nella **tabella di verifica della capacità minima necessaria** che segue.

<b>Volume totale di liquame prodotto annualmente</b>	<b>m<sup>3</sup></b>
Giorni di stoccaggio minimi richiesti	90

<b>Volume minimo di stoccaggio necessario</b>	<b>750</b>
<b>Volume di stoccaggio disponibile</b>	<b>1.125</b>

### **C. 3.2.6 Impatto acustico**

La ditta ha commissionato e effettuato la Valutazione di Impatto Acustico, individuando come principali emissioni sonore quelle prodotte dall'impianto che sono dovute al funzionamento delle ventole per il ricambio dell'aria dei capannoni. I livelli di immissioni sonore sono state valutati entro i limiti di zona indicati al punto C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE".

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.1 "Rumore", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

### **C. 3.2.7 Protezione del suolo e delle acque sotterranee**

Presso l'insediamento è presente una concimaia con platea impermeabilizzata e parzialmente coperta (la limitazione della copertura è stata determinata da norme urbanistiche).

La necessità di stoccaggio è di 90 giorni, pari ad una superficie utile di circa 300 m<sup>2</sup>, a fronte di una superficie disponibile di 450 m<sup>2</sup>, dei quali 235 coperti. La capacità di accumulo della parte coperta della concimaia è di circa 588 m<sup>3</sup>, considerando un'altezza del cumulo, così come previsto nel Regolamento della Regione E.R. 3/2017, pari all'80% della pollina stoccata. La restante pollina viene stoccata nella parte di concimaia scoperta e protetta da teli impermeabili plastificati, al fine di evitare il dilavamento della stessa. La superficie di concimaia scoperta è dotata di un sistema per la raccolta dell'eventuale percolato che potrebbe essere prodotto durante gli eventi meteorici. In considerazione della pendenza, adiacenti all'ingresso della concimaia sono state realizzate due caditoie, raccordate con un pozzetto con pompa di rilancio delle acque da un gruppo di 4 cisternette da 1.000 lt ciascuna (indicato da D11 a D14 nelle planimetrie allegate).

Il trasporto della pollina disidratata dai capannoni alla concimaia viene eseguito con nastri trasportatori chiusi per evitare produzione di effluenti in caso di pioggia.

Si evidenzia che l'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06) prevede che *"fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*. Infine, si coglie l'occasione per precisare che la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall'Azienda contestualmente alla presentazione della domanda di VIA ed AIA) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

### **C. 3.2.7.1 Materie prime e rifiuti**

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.8\_ "Materie prime" e C2.1.3 RIFIUTI "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si ricorda che la gestione dei rifiuti derivanti dall'attività IPPC e dalle attività ad essa connesse deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs 152/2006, registro di carico e scarico rifiuti o con **Raccolta in ordine cronologico dei FIR** secondo le modalità introdotte dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221.

Inoltre si rammenta che le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

### **C. 3.2.8 Consumi energetici**

Non è previsto un sistema di riscaldamento per la tipologia di animale allevata, mentre il gas metano è utilizzato solo per il riscaldamento e acqua calda sanitaria degli uffici e spogliatoi.

Come riportato nella precedente sezione C2.1.7 "Energia", è in corso la sostituzione, in caso di rottura, delle lampade a basso consumo con lampade a LED.

### **C. 3.2.9 Piano Emergenze e Piano di dismissione e ripristino del sito**

**Procedure da attivare nel caso di Dismissione dell'allevamento:** In caso di cessazione definitiva dell'attività, il gestore dovrà seguire le procedure normalmente previste per le installazioni AIA, comprendenti l'obbligo di:

- comunicare preventivamente la data prevista per la cessazione dell'attività, relazionando sugli interventi di dismissione previsti e fornendone un cronoprogramma approfondito,
- ripristinare il sito ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio,
- provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza,
  - svuotare i capannoni e provvedere alla pulizia e disinfezione dei ricoveri,
  - svuotare tutte le strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici e le relative condutture fisse, provvedendo alla distribuzione agronomica in campo nel rispetto della normativa vigente,
  - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque,
  - rimuovere tutti i rifiuti, provvedendo al loro corretto recupero/smaltimento,
  - rimuovere tutte le carcasse di animali, provvedendo al loro corretto conferimento.

L'esecuzione del programma di dismissione è da intendersi vincolato al rilascio di specifico nulla osta da parte di Arpae.

### **C. 3.2.10 Piano di Monitoraggio e Controllo e raccomandazioni**

Nell'ambito del presente riesame dell'AIA viene ridefinito il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpae di Rimini. Il dettaglio con tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

### **C. 3.2.11 Valutazioni conclusive**

Nell'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

## D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA da parte del competente Sportello Unico.

### D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), l'Azienda Agricola deve rispettare quanto segue:

N.	Piano di adeguamento	Tempi di attuazione
1	<b>BAT 1: Sistema di gestione ambientale</b> L'azienda dispone già degli strumenti necessari per il controllo e la gestione degli aspetti ambientali (Piano di Monitoraggio e Controllo, Schede di registrazione dei consumi di risorse, energia, materie prime, ecc.), delle emergenze e della conformità normativa, che verranno organizzati a livello di sistema non certificato non appena saranno disponibili Linee Guida ufficiali o indicazioni da parte degli enti in modo da rendere chiara ed omogenea l'attuazione di questa BAT.	In attesa che la Regione Emilia-Romagna predisponga linee guida comuni e, comunque, <b>entro il 31/01/2021</b>
2	<b>BAT 24: Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo</b> Effettuato con modello della regione Veneto approvato con DGR 2439 del 07/08/2007.	Primo Report annuale successivo al rilascio della nuova AIA
3	Amianto – Applicare le azioni previste al capitolo "diagnosi" della "Valutazione coperture cemento amianto" eseguita in data 19.09.2018	Tempi di intervento descritti nella tabella al capitolo "diagnosi" della "Valutazione coperture cemento amianto"
4	Adottare un sistema di disinfezione dei mezzi in ingresso all'allevamento	120 giorni dal rilascio dell'AIA

*Per l'esercizio dell'impianto il gestore dovrà rispettare i valori limite di emissione e le prescrizioni gestionali già contenute nelle autorizzazioni settoriali sostituite dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. Il gestore dell'impianto, oltre a quanto specificato nel piano di monitoraggio e controllo di cui al punto D3, dovrà seguire le prescrizioni gestionali qui di seguito riportate:*

### D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA da parte del competente Sportello Unico.

#### D2.1 FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di galline ovaiole come identificato alla sezione informativa A2 sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1.
5. Vista la gestione che prevede che Parte degli effluenti sono ceduti a terzi con contratto di cessione. la ditta dovrà aggiornare la comunicazione di spandimento e il PUA.

## D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Rimini e Comune di Bellaria-Igea Marina (RN) annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto;
  - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna (Portale IPPC).

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera I) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Rimini e Comune di Bellaria Igea Marina. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera I-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Rimini in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Rimini e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Rimini; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 s.m.i., nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio, programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo secondo le frequenze definite dal succitato Decreto come integrate da specifici provvedimenti regionali in via di emanazione (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Il gestore, pertanto, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali, deve trasmettere una proposta di monitoraggio. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di ARPAE.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Rimini, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse

modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o alla relazione di riferimento di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.
8. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
9. Deve essere conservata presso l’allevamento o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
  - registro dei consumi idrici;
  - registro dei consumi elettrici;
  - registro delle manutenzioni;
  - registro delle emergenze;
  - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
  - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
10. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

### D2.3 CONDUZIONE DELL’ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO

Nella conduzione dell’attività di allevamento intensivo di galline ovaiole il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva autorizzata		
Categoria animale	Galline ovaiole	
Numero di capi a ciclo autorizzati	77.900	Sia nel caso di ovaiole leggere sia pesanti
Superficie utile d’allevamento (mq)	5.874	
Superficie utile delle gabbie di allevamento (mq)	5.874	3.280 gabbie
Numero di capi a ciclo autorizzati	77.900	
Peso vivo medio capi allevati (t/ciclo)	2,0	
Note	E’ presente una concimaia	
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (mc)		Non si ha produzione di acque di lavaggio dei capannoni
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (mc)	Non si producono liquami	La produzione di percolato è occasionale e prevalentemente di tipo emergenziale e per l’eventuale stoccaggio è presente un gruppo di 4 cisternette da 1 mct ciascuna
Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)	450	Dei quali 235 mq coperti
Capacità contenitori di stoccaggio letami (mc)	588	Considerando una altezza del cumulo di 2,5 come previsto dal Regolamento 3/2017

Azoto totale escretato dal bilancio azoto aziendale confrontato con AEPL effettuato con bilancio di massa tenendo conto dell'apporto effettivo di proteina	<b>AEPL (KgN escretato/capo/anno)</b> 0,4 – 0,8	<b>DATO AZIENDALE (KgN escretato/capo/anno)</b> <i>In occasione del primo Report annuale successivo al rilascio della nuova AIA</i>
Fosforo totale escretato dal bilancio aziendale confrontato con AEPL effettuato con bilancio di massa tenendo conto dell'apporto effettivo di fosforo	<b>AEPL (KgP<sub>2</sub>O<sub>5</sub> escretato/capo/anno)</b> 0,10 – 0,45	<b>DATO AZIENDALE (KgP<sub>2</sub>O<sub>5</sub> escretato/capo/anno)</b> <i>In occasione del primo Report annuale successivo al rilascio della nuova AIA</i>

Il numero dei capi non deve superare il numero massimo autorizzato.

#### **D.2.3.1 Altre prescrizioni:**

Presso l'allevamento sono presenti coperture in cemento amianto, valutate secondo quanto previsto dal D.M. 06/09/1994 e con metodiche ai sensi della Legge n. 257 del 27 marzo 1992. Tali coperture insistono in parte sulla copertura del locale di lavorazione uova (valutate in condizioni discrete) e in parte come copertura del piccolo fabbricato che ospita la centrale idrica (valutate scadenti). Per quest'ultimo è previsto un controllo annuale e la rimozione entro la fine del 2021 mentre per il restante, considerato in condizioni discrete, è previsto un controllo triennale con rimozione entro la fine del 2025.

#### **Cessione a terzi degli effluenti**

Nella cessione a terzi di fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo dei liquami, il Gestore deve conservare e documentare presso l'impianto copia dei contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere l'indicazione del tipo di effluente, la quantità totale annua, la sua concentrazione in azoto (in rapporto al peso e al volume) e riportare gli estremi dello spandimento in cui siano elencati i terreni destinati a ricevere l'azoto prodotto dal presente allevamento che saranno trasmessi successivamente alla Comunicazione. Fermo restando che il quantitativo di azoto al campo debba essere calcolato esclusivamente attraverso i parametri riportati nel vigente Regolamento Regionale, si sottolinea il fatto che, nel caso la massa volumica dell'effluente si riduca durante la fase di stoccaggio, è necessario considerare tale variazione nel calcolo del titolo dell'effluente, in modo che i terreni oggetto di spandimento ricevano la corretta quantità di azoto secondo la normativa vigente. Tale documentazione dovrà essere trasmessa alla Provincia/SAC mediante copia dei contratti in cui sia esplicitamente indicato il soggetto che si assume la responsabilità della gestione dell'effluente, o del PUA nel caso di distribuzione in campo (artt. 24 e 41 Reg. Reg. E.R. 3/2017).

#### **Nel caso di cessione del materiale ad impianto per produzione fertilizzante**

Il gestore dovrà avere cura di conservare la documentazione relativa all'allontanamento della pollina verso l'impianto di trattamento sia che il materiale venga ceduto in conformità alla normativa in materia di fertilizzanti sia che venga ceduto come rifiuto o come sottoprodotto.

#### **Nel caso di cessione a impianti a biomasse**

Il gestore dovrà avere cura di conservare la documentazione relativa all'allontanamento della pollina verso l'impianto di produzione di energia sia che il materiale venga ceduto in conformità alla normativa in materia di sottoprodotti sia che venga ceduto come rifiuto o sottoprodotto.

#### **Gestione cumuli a piè di campo**

Nel caso di accumuli temporanei in campo delle lettiere avicole superiori ai 3 mesi sino al limite di 9 mesi, si dovrà effettuare la copertura con teli impermeabili al fine di mantenere i corretti valori di sostanza secca (60/70%) in fase di stoccaggio a piè di campo e comunque a condizione che vengano rispettate le specifiche tecniche, riportate al paragrafo 1.1 lett. d dell'allegato III del Reg. Reg. 3/2017

### **D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Si dovrà continuare a redigere il bilancio dell'azoto aziendale annuale da allegare ai report nel caso di applicazione della BAT3 (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna).

La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori, sono garantiti dal Gestore, mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

### D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate

Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi:

Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio).

Punto di emissione	Provenienza	Portata max Nmc/h	Durata emissione h/giorno	G	Temp. °C – (K)	Altezza dal suolo m	Sezione di emissione mq	Parametri	Limiti (mg/Nm <sup>3</sup> )	Impianti di abbattimento
E51*	Aspirazione ricambio d'aria sala Generatori	/	/	/	/	/	/	/	Non previsti	/

\* l'emissione rientra all'art. 272 comma 5 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Codice Capannone/ Reparto (All. 3A)	Sigle emissioni (All. 3A)	Tipo ventilazione	Numero Ventilatori (estrattori o immissari)	Portata massima unitaria (m <sup>3</sup> /h)	Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture	Lato di emissione	Protezioni alla emissione
1	Da E1 a E25	Depressione	25	38.000	Computerizzato	Automatico	N - O	Non previste
2	Da E26 a E50	Depressione	25	38.000	Computerizzato	Automatico	S - E	Non previste

Tabella Altre emissioni

Silos mangime*				
Sigla emissione	N. capannone a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione emissioni polveri
E54-E55-E56	1	1 -2/sett	Automezzo con coclea	NO
E57-E58-E59	2	“	“	“

\* gli impianti rientrano alla parte I dell'allegato IV parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i., punto 1. lettera m) e lettera bb) impianti in deroga senza limiti e prescrizioni e rientranti tra gli impianti di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Per quanto riguarda le Emissioni indicate con E52 e E53 (generatori di emergenza a gasolio), valgono le disposizioni di cui alla parte I dell'allegato IV parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i., punto 1. lettera m) e lettera bb) impianti in deroga senza limiti e prescrizioni e rientranti tra gli impianti di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

#### Emissioni diffuse:

Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento Regionale n. 3/2017 e smi e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo dell'azoto e fosforo escreti e delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati, esplicitando il metodo di calcolo utilizzato. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.

Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL riportati nella tabella seguente per ogni categoria:

Tipo di stabulazione	LIMITE BAT AEL (KgNH <sub>3</sub> /posto animale/anno)
Sistema di gabbie	0,02-0,08
Sistema alternativo alle gabbie	0,02-0,13 <sup>(1)</sup>

- (1) Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite superiore del BAT-AEL è 0,25 kgNH<sub>3</sub>/posto animale/anno

Il gestore al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella suddetta, deve inviare ad ARPAE di Rimini annualmente (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo effettuato.

Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente.

Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, entro 3 mesi dalla specifica richiesta da parte di Arpae S.A.C. di Rimini, un progetto di adeguamento dell'impianto alla BAT 12. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine prescritto nel rilascio del provvedimento di autorizzazione del medesimo.

### **Emissioni di polveri**

Al fine di determinare il valore di PM<sub>10</sub> emesse dall'impianto per il popolamento dell'inventario a supporto del Piano Regionale della qualità dell'aria, a carico di Arpae, il Gestore dovrà attenersi ai coefficienti che sono stati individuati (BREF comunitari) in caso di allevamento di galline ovaiole:

- Galline ovaiole 0,06
- ovaiole a terra con posatoi 0,02
- Sistema alternativo alle gabbie 0,13

Kg/posto animale/anno

### **Barriere vegetali**

Non sono presenti idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante. Ciò deriva dal fatto che i tetti sono realizzati con materiale termoisolante e sono attivi gli estrattori d'aria, installati nelle pareti dei capannoni rivolte all'interno dell'azienda.

### **Nastri ventilati**

La pollina prodotta si dovrà stoccare in concimaia previo il raggiungimento di un tenore di sostanza secca tale per cui si riducano le emissioni ammoniacali. Qualora la pollina in uscita dai nastri (di essiccazione) si presenti umida (assenza di sbriciolamento allo schiacciamento verificabile analiticamente se il tenore di sostanza secca risulta inferiore al 50-60%), si dovrà procedere a coprire immediatamente, integralmente e totalmente tale pollina accumulata in concimaia, con un adeguato strato di paglia o altro materiale lignocellulosico tale da impedire il contatto con l'aria della pollina umida e rispettando quanto stabilito al punto 4.5 ultima riga delle BATC.

Il sistema di essiccazione deve essere gestito in modo da assicurarne la piena efficienza in termini di pulizia e di numero di ore di insufflazione d'aria.

In caso di ripetuto riscontro di insufficiente livello di essiccazione, dovrà essere installato un sistema di registrazione in continuo da cui siano verificabili le ore di funzionamento giornaliero dell'impianto di pre-disidratazione della pollina sui nastri; il sistema dovrà essere predisposto in modo tale da fornire i dati di funzionamento rilevati almeno negli ultimi 30 giorni, e nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal Gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione.

### **Monitoraggio azoto e fosforo totali escreti per applicazione BAT 24**

Il contenuto totale dell'azoto e del fosforo dovrà essere effettuato tenendo conto dell'apporto effettivo di proteina grezza e fosforo totale somministrati con la dieta, utilizzando il modello della Regione Veneto (DGR 2439 del 07/08/2007).

## **D.2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO**

### **D.2.5.1 Scarichi**

L'attività non produce scarichi idrici di processo. Sono presenti scarichi di acque nere domestiche derivanti dai servizi igienici aziendali. Le acque nere domestiche sono raccolte in distinte reti fognarie in relazione all'origine (servizi igienici aziendali e palazzina annessa all'allevamento). In particolare, le acque nere provenienti dai servizi igienici presenti nell'impianto vengono convogliate prima in una Fossa Imhoff e successivamente in una

vasca a tenuta stagna non essendo presente nelle vicinanze altro corpo idrico recettore degli scarichi idoneo (fosso poderale, fognatura, ecc...).

#### **Acque di disinfezione degli automezzi**

Vedi punto 4 del piano di adeguamento.

#### **Reflui domestici**

I reflui dei servizi igienici dovranno essere raccolti in fossa a tenuta e smaltiti come rifiuti liquidi secondo la normativa vigente.

#### **Acque di lavaggio in caso di emergenza sanitaria**

Sulla base di quanto previsto dal Decreto n.9 del 25/01/10 in merito alla obbligatorietà di lavaggi con acqua in caso di emergenza sanitaria, la ditta deve raccogliere le suddette acque reflue in contenitori stagni.

#### **Piano di gestione acque meteoriche**

È sempre consentito il convogliamento sul suolo delle acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a imbrattamenti e dilavamento.

Le aree in cemento in testa ai capannoni per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni giornata di utilizzo; anche le aree impermeabili sottostanti gli estrattori dovranno essere periodicamente spazzate, il tutto al fine di preservare la qualità delle acque meteoriche di dilavamento. In particolare, le piazzole impermeabili soggette ad imbrattamenti dovranno presentarsi costantemente con superfici tali da permettere agevoli interventi di pulizia "a secco". Gli interventi di manutenzione di tali aree dovranno essere annotati nel registro delle manutenzioni indicando la data di esecuzione, il tipo di intervento ed il nominativo di chi ha eseguito l'intervento.

#### **Manutenzione delle strutture e degli impianti**

Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

#### **D.2.5.2 Prelievi idrici**

Il prelievo di acqua da pozzi deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica emanata con Provvedimento n. DET/AMB/2019/4872 del 23/10/2019 da ARPAE - Unità Progetto Demanio Idrico.

Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente ad Arpae di Rimini.

### **D2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

Occorre tenere conto di quanto disciplinato dall'art. 29 sexies comma 6 bis del TUA: monitoraggio del suolo.

La prescrizione per il suolo è riportata al punto 10 del paragrafo D.2.2.

#### **Gestione degli effluenti**

La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo ai conseguenti rilevamenti e registrazioni specificati nel piano di monitoraggio e controllo.

#### **Da PAIR 2020: spandimento**

Entro il 1° gennaio 2020, con riferimento all'art 22 del Piano Aria Integrato Regionale, la ditta dovrà provvedere ad adottare una tecnica di distribuzione degli effluenti di allevamento con le metodologie a bassa emissione indicate al capitolo 9, paragrafo 9.5.4 del Piano stesso.

#### **Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali**

Gli stoccaggi di idrocarburi di nuova realizzazione dovranno rispettare le regole tecniche definite dal Decreto 22 novembre 2017. Per gli stoccaggi esistenti valgono le disposizioni riportate all'art. 4 del medesimo decreto. Dovrà essere valutato lo stato del singolo serbatoio di stoccaggio rispetto alle disposizioni del Decreto 22/11/2017.

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

## Localizzazione e gestione degli stoccaggi

- 1) Il gestore ha presentato la Planimetria depositi materie prime, sostanze e rifiuti, Rev. Ottobre 2018 (Allegato 3D), che dovrà essere sempre aggiornata rispetto allo stato di fatto. Tale planimetria indica:
  - locali o spazi adibiti a deposito;
  - tipologia di materiali stoccati nei locali o negli spazi adibiti a deposito.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di materie prime, rifiuti ed effluenti di allevamento al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto.
- 3) Le zone intorno agli edifici devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento, concimi o mangimi.
- 4) Le acque piovane devono essere convogliate separatamente da altri reflui e dagli effluenti di allevamento

## D2.7 EMISSIONI SONORE

Il Gestore deve:

- a) rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB);
- b) intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
- c) provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose);
- d) effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo;

## D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb), nelle aree opportunamente identificate (Allegato 3D, Planimetria depositi materie prime, sostanze e rifiuti, Rev. Ottobre 2018).

I rifiuti liquidi devono essere depositati in contenitori a tenuta e, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato nelle aree opportunamente identificate (Planimetria all. 3A – 3C - 3D – 3F).

## D2.9 GESTIONE EFFLUENTI

### Cessione a terzi e utilizzazione agronomica

Il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e distribuzione in campo degli effluenti, dovrà riportare nel contratto l'indicazione del tipo di effluente, la quantità totale annuale e la sua concentrazione in azoto (in rapporto al peso e al volume). Fermo restando che il quantitativo di azoto al campo debba essere calcolato esclusivamente attraverso i parametri riportati nel vigente Regolamento Regionale, si sottolinea il fatto che, nel caso in cui la massa volumica dell'effluente si riduca durante la fase di stoccaggio, è necessario considerare tale variazione nel calcolo del titolo dell'effluente, in modo che i terreni oggetto di spandimento ricevano la corretta quantità di azoto secondo la normativa vigente.

### Gestione cumuli a piè di campo

Nel caso si dovrà effettuare la copertura con teli impermeabili di lettiere avicole al fine di mantenere i corretti valori di sostanza secca (60/70%) in fase di accumulo temporaneo in campo.

### Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica

Il trasporto degli effluenti zootecnici tramite la rete viaria pubblica principale, deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:

- a. gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
- b. la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
- c. il titolo in azoto;

- d. l'identificazione del mezzo di trasporto;
- e. gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
- f. il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;

Una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria.

La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

#### **Copertura dell'effluente durante il trasporto**

Il trasporto degli effluenti zootecnici lungo la viabilità pubblica dovrà avvenire con automezzi provvisti di copertura. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, l'effluente zootecnico trasportato dovrà essere mantenuto coperto.

#### **D2.10 ENERGIA**

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BREF "Energy efficiency".

#### **D2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI**

Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido, come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

#### **D2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA**

In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza adottato dalla Ditta, In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Rimini.

#### **D2.13 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI**

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive

<b>Situazione</b>	<b>Impatto causato</b>	<b>Azione preventiva</b>	<b>Azione correttiva</b>
Anomala umidità della pollina dovuta a varie cause	Incremento delle emissioni ammoniacali e odorigene	Controlli giornalieri	Tempestivo intervento sulle cause e aumento dell'insufflazione di aria per disidratazione pollina. Coprire con adeguati strati di paglia/trucioli o altro materiale assorbente la pollina umida scaricata in concimaia, derivante da questo frangente
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri eccessiva	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere il materiale disperso <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Anomalo accumulo di pollina in concimaia per problematiche di trasporti	Produzioni di odori superiori alla norma		Copertura del cumulo con telo impermeabile.

#### **D.2.14 SOSPENSIONE ATTIVITÀ E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE**

- 1) Qualora il gestore ritenga di voler sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata ad Arpae di Rimini e al Comune di Bellaria-Igea Marina. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza dalla DGR Piano Regionale delle visite ispettive in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio

di materie prime e rifiuti, ecc.

- 2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad Arpae di Rimini ed al Comune di Bellaria-Igea Marina la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di ogni possibile rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante:
- allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
  - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
  - lo svuotamento delle platee in cemento dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
  - la pulizia dei silos;
  - la pulizia del carro spandiletame utilizzati in azienda;
  - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
  - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza del pozzo aziendale, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
  - smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
- 3) All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento.
- 4) L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Rimini, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

## **D2.15 ALTRE CONDIZIONI**

### **D.2.15.1 Formazione del personale**

Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e, pertanto, tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante affissione di opportuna cartellonistica, in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

### **D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime**

Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria Allegato 3D, Planimetria depositi materie prime, sostanze e rifiuti, Rev. Ottobre 2018;

### **D.2.15.3 Alimentazione degli animali:**

L'adozione di protocolli nutrizionali a basso tenore proteico dovrà essere accertata con la presenza di copia dei cartellini con formulazione e dall'osservanza delle seguenti prescrizioni gestionali:

- a) Al fine di minimizzare la quantità di azoto e fosforo contenuto nelle escrezioni, dovranno essere previsti tipi di diete differenziate durante il ciclo per la produzione di uova.
- b) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos di immagazzinamento dei mangimi, dovranno permettere un regime d'alimentazione per fasi.

Per le finalità di cui alle lettere a) e b) il gestore è tenuto a mantenere aggiornati i registri relativi ai mangimi ed alle materie prime (ai sensi del Regolamento n. 183/2005).

### **D.2.15.4 Controlli programmati a carico del gestore**

Arpae effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA,

Pagina 49 di 56

approvato con specifico atto regionale, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo, nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

### D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae.
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione.
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente (entro 48 ore) comunicate ad Arpae di Rimini e il Gestore deve procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto, dovrà essere data preventiva comunicazione all'Arpae e dovrà essere riportata l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio, dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente e, in caso di non conformità, dovranno essere adottate le procedure in esso riportate.

#### D3.1 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

##### D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso e/o nati (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni ingresso/nascita	triennale (verifica registro)	Registro veterinario	Annuale
Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e)	t	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore	Annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale

##### Tabella Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale/registro a scelta del gestore
	uova prodotte	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale/registro a scelta del gestore
	Numeri cicli		Numero cicli	Annuale	Contabilità aziendale /

			/anno		registro a scelta del gestore
	Durata ciclo		Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
Effluenti di allevamento	Non palabili		m <sup>3</sup> o t <sup>5</sup>	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
Effluenti di allevamento	Palabili		m <sup>3</sup> o t <sup>6</sup>	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore

<sup>5</sup> indicare l'unità di misura adottata

<sup>6</sup> indicare l'unità di misura adottata

### D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico dal pozzo aziendale (BAT 29 a)	Contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	Contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	triennale (verifica documentale)	Riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Qualità delle acque prelevate dal pozzo (*)	Analisi chimica (**)	annuale	triennale (verifica documentale)	Certificati di analisi	Annuale

(\*) totale (solo nel caso di utilizzo per l'abbeveraggio)

(\*\*) i parametri da prendere in esame sono pH, ammoniaca, nitriti, nitrati e fosforo

### D3.1.3. Monitoraggio e controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica da rete – (BAT 29 b)	Bollette	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	Triennale (verifica documentale)	Copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Consumo di gasolio per autotrazione e per generatore di emergenza (BAT 29 c)	Letture contaltri	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	Triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale

### D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23,24,25)

Azoto totale escreto associato alla BAT

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escreto/posto animale/anno)
Galline ovaiole	

Fosforo totale escreto associato alla BAT

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto/posto animale/anno)
Galline ovaiole	

Ammoniaca emessa associata alle BAT (Stabulazione)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)
Galline ovaiole – Sistema di gabbie	

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando uno strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. (Riportare lo strumento impiegato)

Ammoniaca emessa associata alle BAT (stoccaggio)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH <sub>3</sub> /anno)
Galline ovaiole – Sistema di gabbie	

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando uno strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. (Riportare lo strumento impiegato)

Ammoniaca emessa associata alle BAT (spandimento agronomico)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH <sub>3</sub> /anno)
Galline ovaiole – Sistema di gabbie	

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando uno strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato)

Ammoniaca emessa associata alle BAT (intero processo)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH <sub>3</sub> /anno)
Galline ovaiole – Sistema di gabbie	

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando uno strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. (Riportare lo strumento impiegato)

### D.3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT 9)	---	Mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

### D.3.1.6 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

a) Controllo rifiuti prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	Quantità	Come previsto dalla norma di settore	triennale (verifica documentale)	Come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	Marcatore dei contenitori e controllo visivo della separazione	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	annuale

b) Gestione capi deceduti in base a regolamento 1069/2009

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità capi deceduti a smaltimento/recupero	Quantità	Cartacea su Registro Carico e Scarico o altra forma di registrazione ex regolamento (CE) 1069/2009	Triennale (verifica documentale)	Come previsto dalla norma di settore	Annuale

### D.3.1.7 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (gasolio, cisternette chiuse per la raccolta dell'occasionale percolato dalla concimaia)	Controllo visivo	Giornalmente	Triennale	Annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale

Tabella Spandimenti sul suolo:

Area di spandimento	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo Arpae
Da definire in base al PUA*	P Olsen, Na scambiabile in (Ba Cl2), Cu, Zn, Azoto totale, Sost. Organica, CSC, pH, tessitura		Referti di analisi	annuale	reporting

\* Ogni anno campionare un appezzamento diverso (per foglio e particelle catastali), scelto tra quelli di proprietà o in affitto

### D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	REGISTRAZIONE (cartacea/informatica)	Trasmissione report gestore
	Gestore	Arpae			
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	Ad ogni distribuzione	Triennale (verifica documentale)	---	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale
Formazione del personale	Annuale	Triennale	Verifica documentale	Registrazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Triennale	Visivo	Registrazione le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	Triennale	Visiva		Annuale
Condizioni ed efficienza dei sistemi di disidratazione delle polline	Quotidiana	Triennale	Visivo	Registrazione anomalie	Annuale
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi *	Quotidiana	Triennale	Visivo	Registrazione anomalie	Annuale
Alimentazione azotata	Annuale	Conteggio del	Registrazione	Annuale	Annuale

		contenuto di azoto nei mangimi, da cartellino	conteggio		
Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi	Quotidiana	Visivo	Registrare anomalie	Annuale	Triennale
Pulizia piazzali	Quotidiana	Visivo		Annuale	Triennale
Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi	Quotidiana	Visivo	Registrare anomalie	Annuale	Triennale
Verifica analitica condizioni ed efficienza dei sistemi di disidratazione delle polline (prelievo dai nastri in uscita dal sistema di essiccazione)**	Stagionale	Triennale	Misura del tenore di sostanza secca	Annuale	Annuale

\* Effettuare lettura dei contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra)

\*\*Il primo anno 1 analisi ogni trimestre; negli anni successivi, analisi solo nei periodi in cui si sono verificati più bassi tenori di sostanza secca

Per quanto riguarda la verifica del tenore di sostanza secca della pollina e delle lettiere avicole, si dovranno seguire le seguenti metodiche di campionamento e conservazione del campione.

1. Campionamento polline essiccate di ovaiole in batteria o con nastri. Per le ovaiole, il campionamento potrà essere eseguito in qualsiasi momento del ciclo di allevamento. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare tutti i capannoni dell'allevamento, si dovranno individuare quello che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle polline. Per quanto riguarda ovaiole su nastri ventilati, ciascun campione da sottoporre ad analisi fisiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato al termine del periodo di essiccazione così come impostato dall'allevatore, quindi subito prima della rimozione della pollina dai capannoni ad opera dei nastri, utilizzando una paletta. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età in giorni della pollina
2. Polline essiccate poste in concimaia. Ciascun campione, per analogia con quanto indicato dalla norma UNI 10802/2002 dovrà essere effettuato in più punti su piani orizzontali, a quote diverse. I campioni elementari così ottenuti vengono poi miscelati per costituire il campione globale, dal quale si ricava poi la quantità necessaria per l'esecuzione dell'analisi. Ciascun campione dovrà pesare almeno 500 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso ermeticamente (nel caso di sacchetti, basterà annodarli).
3. Tecniche di conservazione del campione. I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ( $t < 10^{\circ}\text{C}$ ). Tutti i campioni (liquami, lettiere e polline) in attesa di successiva preparazione per le analisi, possono essere conservati per un breve periodo in ambiente refrigerato (tra 1 e 5  $^{\circ}\text{C}$ ). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.
4. Qualora le lettiere/polline prelevate siano particolarmente maleodoranti è consigliabile congelarle.
5. Per i metodi di analisi, si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

#### **D.3.1.9 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<i>Fase di stoccaggio</i>					
Condizione delle strutture di stoccaggio (tracimazioni, debordamenti, infiltrazioni, ecc)	Controllo visivo	Quotidiana	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

<i>Fase di trasporto</i>					
Condizioni operative dei mezzi (tenuta e copertura)	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di distribuzione</i>					
Quantitativi di effluenti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA)	---	Al 31 marzo	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Corrispondenza della distribuzione al piano di utilizzazione agronomica annuale	---	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

### D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso deve consentire a tutti gli organi di controllo l'esecuzione di ispezioni e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

### D.3.3 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione.

Nel portale AIA l'Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Reporting	Controllo Arpae
Consumo d'acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua: numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Energia: numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	Annuale	
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m <sup>3</sup> /capo	Calcolo	annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg/capo	Kg: numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting

Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti

### D.3.4 ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità

dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente individuato per le attività di controllo programmate svolge le seguenti attività.

<b>Tipologia di intervento</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Componente ambientale interessata e numero di interventi</b>	<b>Totale interventi nel periodo di validità dell'AIA</b>
Monitoraggio adeguamenti Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	triennale	Aria/acqua/stabulazione	3
Campionamenti e analisi campioni	triennale	Aria/acqua/effluenti/terreno	3

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**